

asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXIV, n. 12 - Dicembre 2023

primateo

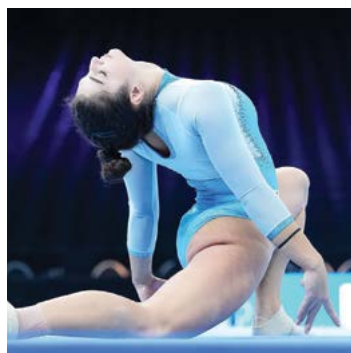
**NON È TUTTO ORO
QUEL CHE LUCCICA**



SPORT È CULTURA



- 3** Editoriale
Claudio Barbaro
- 4** Sport&Cultura, scatti nella storia
Fabio Argentini
- 10** Parigi.....val bene qualche sacrificio
Massimiliano Morelli
- 14** L'azzurro dai toni arcobaleno
Federico Pasquali
- 18** Europei di atletica '74, un settembre romano
Carlo Santi
- 22** L'importanza dei numeri
Riccardo Bucella
- 26** Papere sui pattini
Donatella Italia
- 29** Pagine di sport
Fabio Argentini
- 30** Luigi Busà: il 'gorilla d'Avola' entrato nella leggenda olimpica
Federico Pasquali
- 34** La staffetta della famiglia
Fabio Argentini
- 38** Una Trieste baciata dal sole, come sempre, ha regalato emozioni
Gianluca Montebelli
- 40** Codarin: "La corsa del ricordo strumento importante per far conoscere la nostra storia"
Lorenzo Salimbeni
- 42** Tuttonotizie
- 43** ASI organizza
- 50** Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXIV, n.12
Dicembre 2023

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

condirettore
Sandro Giorgi

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinatore editoriale
Fabio Argentini

hanno collaborato
Riccardo Bucella, Donatella Italia,
Massimiliano Morelli,
Federico Pasquali, Carlo Santi,
Lorenzo Salimbeni, Umberto Silvestri

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Piave, 8 - 00187 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

progetto grafico
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 6 Dicembre 2023

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



Editoriale



Non è tutto Oro ciò che luccica



Claudio Barbaro

Quando abbiamo vinto la Coppa Davis abbiamo pubblicato la foto più iconica, quella dell'alzata di coppa - o meglio dell'insalatiera come tutti la conoscono - accanto allo scatto di 47 anni prima. Se per raccontare questa grande vittoria, accanto a quella attuale c'è una foto in bianco e nero, allora possiamo certamente parlare di una grande impresa.

Eravamo davanti alla Tv quel 18 dicembre 1976. E anche il 26 novembre scorso. Emozioni che si rinnovano. Stavolta grazie a un gruppo, peraltro, di giovanissimi: Arnaldi e Sinner 22 anni, Musetti 21. Forti emozioni per le note dell'inno italiano, per una vittoria storica, per l'ennesimo successo sportivo del Paese. Quelli del 2023 li abbiamo tutti negli occhi: Bagnaia, con un bis mai riuscito a nessun italiano in Moto GP (pilota e moto italiani), Irma Testa, la prima pugile italiana capace di vincere un titolo mondiale, Tamberi, unico italiano dell'Atletica leggera vincitore in carriera di un Oro in tutte e cinque le competizioni internazionali più importanti, e tanti, ma tanti altri.

Nel 2022 l'Italia ha ospitato a Roma gli European Aquatics 2022, gli Europei delle discipline acquatiche. In un'atmosfera di grande trasporto e passione per gli atleti della nazionale, l'Italia è riuscita a ottenere il 1° posto del medagliere con una performance complessiva da record,

raggiungendo 67 podi (24 medaglie d'oro, 24 medaglie d'argento, e 19 medaglie di bronzo) e più che doppiando ogni altro Paese europeo (la Gran Bretagna si è posizionata al 2° posto con 27 medaglie).

E il 2021 è stato addirittura l'anno record dello sport agonistico italiano: l'Italia si è posizionata come 2° Paese al Mondo (e 1° dell'Unione Europea) dopo gli Stati Uniti e prima della Cina per numero di podi in competizioni sportive ufficiali considerando Olimpiadi, campionati mondiali e campionati continentali, raggiungendo un totale di 283 podi.

Eppure, non è tutto Oro ciò che luccica

A guardare i risultati importanti dello sport italiano si immaginerebbe nel nostro Paese una consolidata cultura sportiva. Le importanti vittorie del movimento nazionale hanno portato grande entusiasmo. Che, però, non corrisponde a un'elevata pratica sportiva da parte della popolazione. Secondo i più recenti dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità elaborati nel "Rapporto Osservatorio Valore sport 2023", l'Italia è il 4° peggiore Paese per insufficiente livello di attività fisica tra gli adulti tra i Paesi OCSE, con un tasso di sedentarietà del 44,8%.

Con la presenza sul territorio nazionale di 131,1 impianti sportivi ogni 100.000 abitanti nel 2022, l'Italia si posiziona anche come ultimo Paese tra i peers

dell'Unione Europea per dotazione infrastrutturale nel settore dello sport: 1,9 volte in meno rispetto alla media di Francia, Spagna e Germania e, in particolare, 2,4 volte in meno della Francia. Il divario con la Finlandia invece, il Paese con il miglior livello di popolazione attiva in Europa, sale a 4,6 volte in meno.

Aggiungiamo che il 60% delle scuole non ha palestre o impianti in cui fare sport.

E, soprattutto, registriamo una grandissima sofferenza di associazioni e centri sportivi, molti a rischio chiusura: il nostro impegno deve essere rivolto sempre più alla base dello sport che rappresenta il vero volano del sistema. Il vero obiettivo, ora, è accrescere la cultura sportiva e favorirla con interventi decisi.

Sport&Cultura

ASI, che promuove l'attività fisica quotidianamente in tutta la penisola, quella mission l'ha sempre avuta chiara: per questo, vent'anni fa venne annunciata la nascita di un premio diverso da tanti altri, che voleva richiamare l'attenzione sui grandi valori che l'attività sportiva promuove quali l'impegno, l'aggregazione, l'innovazione, l'amicizia, la solidarietà e il coraggio dei milioni di praticanti, agonisti o semplici appassionati.

Il "Premio ASI Sport&Cultura", che questo anno celebra anche il trentennale dell'Ente, nasce proprio per questo.

A mille ce n'è...

SPORT&CULTURA, SCATTI NELLA STORIA

Lo sport ha il potere di ispirare. Di unire le persone.
Parla ai giovani in una lingua che comprendono. Noi crediamo che lo sport
possa raccontare soprattutto attraverso le sue storie.



Fabio Argentini

Il termine “cultura” viene dal latino e ha il significato di “coltivare, custodire, aver cura”. Anche del corpo, della mente e dei principi straordinari che sono alla base dello sport.

“La pratica dello sport è un diritto umano. Ogni individuo deve avere la possibilità di praticarlo”: queste le parole presenti nella Carta Olimpica, redatta nella sua prima versione nel 1908. Ma che nella nostra, di Carta costituzionale, hanno faticato e non poco ad essere sdoganate, forse, o semplicemente ad avere una propria dignità, negata per oltre settanta lunghi anni.

ASI, che promuove l'attività fisica quotidianamente e in tutta la penisola, quell'importanza l'ha sempre avuta chiara: per questo, nel Decennale dell'Ente, venne annunciata la nascita di un premio diverso da tanti altri, che voleva richiamare l'attenzione sui grandi valori che l'attività sportiva promuove quali l'impegno, l'aggregazione, l'innovazione, l'amicizia, la solidarietà e il coraggio dei milioni di praticanti, agonisti o semplici appassionati.

Il “Premio ASI Sport&Cultura” nasce per richiamare l'attenzione degli operatori del settore, e non solo, su quanti ogni giorno dimostrano con scelte e progetti concreti come lo sport sia un potente e universale veicolo di crescita culturale, sociale ed economica. Un evento che racconta anche una parte della storia dell'ASI, esprimendo al meglio i suoi valori e la sua ragion d'essere all'interno del sistema sportivo.

Da quella prima edizione, svoltasi nel 2006 a Montecosaro nella Marche, sono passati tanti anni, tante edizioni, tanti momenti.

Qualcuno ha detto che lo sport ha il potere di ispirare. Di unire le persone. Parla ai giovani in una lingua che comprendono. Noi crediamo che lo sport possa raccontare soprattutto attraverso le sue storie. Anche quelle difficili.

Sono scatti nella storia, quelli che seguiranno. Momenti, solo alcuni pochissimi tra i tanti, che vogliamo ricordare. Attimi consumati in una serata e consegnati alla memoria. Storie dure che, più di ogni parola hanno la capacità di poter suggerire strade maestre e valori. Scatti nella storia...

■ Andrea, il medico atleta in tempi di Covid

È il 2020. I campionati di Pallanuoto sono fermi. Andrea Scozzarella è il veterano della De Akker Bologna ma è anche specializzando in pediatria. Il suo campo da gioco è diventato l'ospedale, il Sant'Orsola di Bologna. Quando si sono costituiti i reparti contro il Coronavirus, ha risposto ‘presente’ insieme a tanti altri colleghi. Ma non smette di allenarsi. Quando può e l'emergenza lo permette, con i compagni di squadra, altrimenti a tarda sera, finito il turno di lavoro.

Racconta la sua storia nel dicembre 2020: “È stata un'esperienza difficilissima. Quello della morte è il momento più difficile. Anche perché a morire sono persone che devono rimanere isolate dai propri cari. Stiamo imparando anche noi a farci portavoce delle emozioni. Oggi siamo intermediari tra i pazienti e i familiari. Con i pazienti diventiamo la voce di chi è fuori: tematiche pratiche e le raccomandazioni di trasferire al malato il senso di vicinanza. Chi sta male e ha paura di non farcela, invece, vuole trasmettere nel modo più giusto e profondo le ultime frasi d'amore. Che saranno ricordate attraverso la nostra voce e i nostri occhi...”.





■ Abdon, il Campione esule che ritorna a Belgrado. Sessant'anni dopo

“Sono un profugo fiamano. Esule come tanti, dopo la fine della Seconda guerra, dal confine Nord-Orientale del nostro Paese. Nel 1947 sono fuggito dalla Jugoslavia di Tito. Non avevo nulla se non i vestiti. Siamo partiti con mio fratello di notte prima in treno e poi a piedi. Per arrivare a Trieste 20 ore dopo, dove ci hanno sfamato.

A quindici anni da quell'esilio, ci sono tornato in Jugoslavia. A Belgrado, nel 1962, ho vinto il Campionato d'Europa e, successivamente, la federazione ci ha mandato a un ricevimento di Tito che ho incontrato nella sua grande villa, insieme alla moglie Jovanka. Viveva nel lusso il dittatore, mentre il popolo moriva di fame. Purtroppo,

ci hanno presentato. È stato difficile...”. A raccontare con la voce ancora rotta dall'emozione è Abdon Pamich, a sessant'anni da quella vittoria, ricordata nel corso del Premio Sport&Cultura. Per lui tutta la sala in piedi e un lungo applauso. Oggi Pamich, Oro olimpico, è testimonial della Corsa del Ricordo.

■ Rino, un medico nel deserto

Il Premio Gesto Etico intitolato a “Fabrizio Quattrocchi” se lo aggiudica *Sahara Racing Cup*, corsa di macchine nel continente africano. Come la leggenda che non tramonta quello del rally che partiva da Parigi e arrivava a Dakar il più conosciuto e sognato al Mondo. Sahara Racing Cup, milleseicento chilometri nel deserto del Sahara tunisino a 52 gradi. E 5 notti da trascorrere in accampamenti nel deserto, tra le dune che scolpiscono nuovi paesaggi, ora dopo ora. Una diversità uguale a sé stessa, carica di mistero e di storia. I deserti sono stati luoghi di esodi, talvolta tragici: popoli, mercanti, truppe



regolari e le canaglie della Legione cara al Mito, avventurieri, viaggiatori solitari e asceti, naturalmente. Macchine in corsa nel deserto e, durante questa splendida avventura sportiva, anche una missione umanitaria e medici al seguito per portare aiuti ai bambini dei villaggi del Sud della Tunisia. Dieci i camici bianchi, infermieri e volontari al seguito della carovana. Un intervento sicuramente da raccontare è quello legato ad apparecchi uditivi che gli operatori hanno impiantato ai ragazzi con le cure in grado di proseguire anche da remoto grazie alla possibilità di regolazioni a distanza. È Paolo Di Pinto il deus ex machina della manifestazione, premiato ovviamente, ma sul palco è salito anche il medico a capo del gruppo dei camici bianchi, Rino Pauciulo, capitano del corpo militare della Croce Rossa Italiana a capo della missione medica di Sahara Racing Cup.

■ Nadia, da un piccolo paese al Mondo. Grazie allo sport

Nadia Dandolo, un'icona di ASI e dell'Atletica Leggera italiana. Plurimedagliata, ha stabilito il record nazionale nei Cinquemila e nei Diecimila su pista e oggi è primatista in varie specialità di corsa nella categoria Master. È considerata una delle più forti mezzofondiste italiane di sempre. Oggi, a 57 anni, continua a correre, nonostante un tumore combattuto e vinto e

poi ancora un altro ancora combattuto e ancora vinto e un terzo battuto ancora. *“Sono stata operata di tumore al seno tre volte di seguito. Mi ha aiutato tanto lo sport. Sentivo dentro di me di avere un obiettivo. Di dover vincere ancora una gara, quella più importante. Lo sport mi ha aiutato molto anche nel*



quotidiano. Dieci minuti di corsa, nel periodo in cui ero più debilitata per le terapie. Quella breve attività faceva bene al mio corpo. Ero da sola insieme alla mia mente, al mio respiro. Per qualche minuto sentivo di stare bene. Poi crollavo. E anche togliere le scarpe diventava, ricordo, una piccola impresa”.

Una tempra da atleta, costruita nel sacrificio.

Ma la sua vita poteva essere completamente diversa. *“Sono cresciuta a Borgoricco, un paesino di campagna. La mia famiglia aveva una piccola bottega di scope, quelle costruite con fasci di rami secchi di saggina o di ginepro raccolti e fissati a un bastone. E avevamo un campo: si viveva di*



ciò che offriva. Correvo, lavoravo e andavo a scuola. E proprio grazie alla scuola è cambiata la mia vita: partecipai ai Giochi della Gioventù, avrò avuto al massimo 12 o 13 anni: le mie specialità erano corsa campestre e i 1500 su pista. Vinsi, mi notarono. Da quel momento in poi tanto ha fatto anche la famiglia che mi ha supportato, ha fatto sacrifici. Mamma era molto avanti per quei tempi. Capì la mia passione e fece di tutto per aiutarmi. Allo sport devo tutto. Mi ha permesso di crescere, di viaggiare e scoprire luoghi solo sognati mentre legavo le sagge a quel bastone. Lo sport mi ha dato possibilità di visitare mondi diversi che da piccola fabbricante di scope non avrei potuto vedere. E anche nei momenti più difficili della malattia, sapevo che dovevo vincere anche questa sfida”.

■ Marco, il difficile giro del mondo in barca a vela

«Il suo sogno è quello di fare rotta verso i Caraibi per il giro del Mondo in solitaria dopo aver realizzato quello d'Italia. A un uomo che ha deciso ed è riuscito a superare i propri limiti: con il coraggio e la determinazione di un capitano sul cassero della sua nave», questa la motivazione pre-



sente sulla pergamena che Marco Rossato, primo velista paraplegico a circumnavigare l'Italia in solitaria, ha ricevuto dal conduttore Jacopo Volpi al termine del Premio Sport&Cultura. Rossato scopre la vela durante un viaggio a Cuba: viene invitato a uscire in barca e riceve il battesimo della vela in Atlantico. È subito amore e Marco fa una promessa a sé stesso: in Italia imparerà tutto

quello che gli servirà per poter tornare un giorno ai Caraibi su una barca. Anche dopo l'incidente in moto che a 27 anni lo lascia senza l'uso delle gambe, non dimentica il suo sogno. Il desiderio di battersi per l'inclusività e la voglia di migliorarsi, progetto dopo progetto, sono iniziati proprio su quei 12 metri. Nel 2018 circumnaviga l'Italia in solitaria con il suo cane Muttley. Nel 2024 tenterà il giro del Mondo.



■ Pablo, qui sto bene

Cambiare la cultura dei nostri sportivi che devono essere inclusivi, accessibili, sostenibili: questa la filosofia che è sempre stata presente in ASI e ha permesso di premiare come vincitore della sezione “Media” il cortometraggio “Io sono Pablo e qui sto bene”, un progetto che mira a coinvolgere e incentivare tutti quegli esercizi sportivi, commerciali e culturali a far sì che, chiunque sia affetto da autismo, possa essere accolto e aiutato in base ai propri bisogni speciali. Testimonial del docufilm, l'attore Edoardo Pesce.

“Siamo felici di ricevere questo premio, perché siamo riusciti a far passare un messaggio fondamentale: autismo non fa rima con isolamento. Per Pablo lo sport è stato fondamentale: l'autonomia che ha raggiunto finora è grazie allo sport, che lo accompagna ogni giorno. Sa sciare, gioca a calcio, fa nuoto... e noi siamo felici perché lo sport, per tanti ragazzi con bisogni speciali come Pablo, è molto importante”, ha spiegato la mamma del ragazzo, Paola Condo.

“Conosco Pablo da tanti anni ecco perché l'applauso non deve andare a me, ma ai ragazzi e al progetto che c'è dietro. Io sono stato solo lo strumento”, ha aggiunto Edoardo Pesce.

Il premio è stato consegnato da Ivan Zazzaroni, direttore del Corriere dello sport, media partner della manifestazione: “E' veramente un onore poter far questo. Ho visto il corto e ho studiato il progetto: credo sia molto bel-

la questa mappatura dei posti della città. Di quel ragazzo mi ha colpito la totale assenza di freni inibitori. Mi ci sono rivisto, per certi versi. Si rivolgeva a tutti con un'energia che faceva invidia. Nella malattia, che lo rende prigioniero, ha trovato anche la sua libertà”.

■ Nazarena, agli albori del Calcio femminile

La polisportiva Fiammamonzza, alle porte degli anni Settanta, praticava già Basket, Atletica e Volley, tutto declinato al femminile. Non ancora il Calcio. Arrivò la chiamata di Mamma Rita, un centro residenziale nel brianzolo che agiva in ambito sociale con famiglie disagiate. Chiesero a Reno Ceraso, il patron del Fiammamonzza la disponibilità a

far praticare sport a quelle ragazze. Così nacque nel 1970 il primo nucleo di una squadra destinata, qualche anno più tardi a vincere uno storico tricolore e a regalare anche tante atlete alla Nazionale: come, ad esempio, Milena Bartolini, commissario tecnico Azzurro. Una piccola grande favola. D'altri tempi... Nazarena Grilli, Ct della Nazionale Under 17 e giocatrice nel Fiammamonzza, l'ha raccontata a Sport&Cultura.

DIDA: Nazzarena Grilli, Ct della Nazionale Femminile Under 17 insieme con la figlia di Carlo Pedersoli e il nipote, Carlo Pedersoli Jr, campione di MMA.

Scatti nella storia, storie dure diventate favole da raccontare, momenti da ricordare. “A mille ce n'è” di queste storie prendendo in prestito questa frase dalle fiabe sonore pubblicate dalla Fabbri negli anni Sessanta con una inconfondibile voce narrante impressa sui dischi in vinile a 45 giri.

Noi ne abbiamo raccontate alcune... ■



PARIGI... VAL BENE QUALCHE SACRIFICIO

Le nazionali maschile e femminile di Ginnastica hanno raggiunto un traguardo storico, qualificandosi entrambe per i Giochi del 2024. Matteo Levantesi ed Elisa Iorio, trascinatori delle rispettive nazionali, guardano con trepidazione ma anche tanta convinzione all'appuntamento che si avvicina



Elisa Di Iorio



Massimiliano Morelli

Colpisce il fatto, quando si intervistano atleti di sport erroneamente considerati di seconda fascia (già, ma in Italia pare esista solo il Calcio), come questi si riescano a raccontarsi in maniera semplice, con estrema naturalezza, senza dover a tutti i costi dimostrare chissà cosa o mantenere "distanza" col pubblico, con i tifosi. Potrebbero essere il figlio o la figlia del vicino, ragazzi semplici, senza grilli per la testa, con ambizioni non ostentate ma per le quali lavorare in maniera seria e costante.

Matteo Levantesi ed Elisa Iorio sono l'esempio. Sono due degli esponenti di spicco delle nazionali di ginnastica artistica, quella maschile e femminile, capaci di centrare entrambe la qualificazione la qualificazione per Parigi 2024. Per gli uomini si tratta di un traguardo inseguito da tempo e mancato sia ai Mondiali di Glasgow nel 2015, che valevano il pass per Rio de Janeiro 2016, sia a Stoccarda nel 2019 dove era in palio la qualificazione per Tokyo. Per le donne il traguardo è altrettanto importante ma la qualificazione

Olimpica in passato non è mai mancata. Confermarsi però non è sempre scontato.

Matteo Levantesi, protagonista ad Anversa di una prova di altissimo livello, marchigiano doc, è raggianti per quanto la nostra nazionale è riuscita ad esprimere. "Abbiamo fatto un grandissimo risultato, frutto di lavoro ed impegno. Non era un traguardo agevole da raggiungere, ma lo abbiamo voluto fortemente. Eravamo consapevoli di aver portato avanti un duro percorso di oltre due anni per arrivare a questo risultato, ma nulla era scontato. Eravamo certi di poterci qualificare, soprattutto dopo aver conquistato l'argento negli europei di Monaco nel 2022; e dopo la vittoria ad Adalia, ma dovevamo confermarci in gara, stavolta non abbiamo perso la grandissima occasione che avevamo davanti".

Classe 1997, Matteo racconta di aver scelto la ginnastica soprattutto "Perché avevo due fratelli maggiori che già praticavano questa disciplina, ho seguito le loro orme. Non ho mai cambiato sport, nella ginnastica ho sempre trovato tutto quello che cercavo come atleta e come uomo. È stato un arricchimento umano che mi ha fatto crescere mentalmente e fisicamente. Ho coronato il

La squadra femminile di ginnastica

sogno di partecipare alle Olimpiadi e niente mi distrarrà, nei mesi che ci separano dai Giochi, per farmi trovare al massimo della forma a Parigi".

Inevitabile chiedergli chi fra le nazionali maschile e femminile sia più competitiva. "Stanno due belle squadre, omogenee e affiatate in tutte le componenti, difficile fare paragoni. Le ragazze mai hanno mancato la qualificazione olimpica, anche grazie a un buon ricambio generazionale, a ogni ciclo olimpico avevano nuove ginnaste da inserire all'interno della squadra, ma ora ci siamo anche noi".

"Lasciatemi fare una dedica alla famiglia che mi ha sempre seguito con calore e affetto, e naturalmente alla mia società, la Virtus Pasqualetti Macerata, dove ho trovato degli splendidi compagni di viaggio (sportivo) rimasti al fianco sia nella gioia che nel dolore, ringrazio chi ha creduto in me anche dopo due interventi al crociato. In molti pensavano che non sarei stato in grado di esprimermi a certi livelli, beh hanno dovuto ricredersi".

Elisa Iorio ha vent'anni, ma la ginnastica



La squadra maschile di ginnastica

l'ha fatta crescere in fretta, tanto da farla sembrare molto più matura delle sue coetanee. Bronzo a squadre al mondiale di Stoccarda nel 2019 a soli 16 anni, oggi punta decisamente l'obiettivo Olimpico, anche se... "Sono abituata a fare un passo per volta, ci sono altri appuntamenti prima di Parigi. Un passo alla volta, altrimenti si rischia di sottovalutare gare comunque importanti e questo non è sportivamente corretto. Tutte le tappe di avvicinamento a Parigi le preparerò in maniera attenta".

La sua storia sportiva è stata in qualche modo costruita attraverso la passione dei suoi genitori "Rimasero affascinati da Nadia Comaneci, tanto da spingere me e mio fratello a praticare la ginnastica".

Elisa è riuscita ad arrivare a traguardi importanti grazie al sacrificio e al lavoro. "E quante rinunce ho dovuto fare per arrivare dove sono arrivata. Sicuramente non ho vissuto l'adolescenza e non sto vivendo il presente come i miei coetanei. Mi mancano un po' le uscite per una pizza, per un fine settimana da passare in relax magari in un bel posto.

Mio fratello ha un po' mollato, ha scelto di vivere lo sport in maniera un po' più 'leggera'. Io ho fatto dei sacrifici che però sono stati ripagati".

"Certamente penso a Parigi ma è ancora lontana, e può accadere tutto e di più", ha detto scaramanticamente Elisa, quasi per scacciare i fantasmi, sotto forma de-

gli infortuni alla caviglia e alla spalla che l'hanno afflitta in passato e che ha brillantemente superato grazie agli allenamenti e alla sua feroce determinazione. Quella che certamente vedremo in pedana sotto i Cinque Cerchi... ■

Matteo Levantesi



DIVENTA ANCHE TU



*Riconquistare le nostre città, gli spazi aperti, le ville, le piazze, riqualificando gli spazi urbani sempre più verdi, accoglienti, inclusivi e tecnologici, favorendo anche una **crescita culturale**.*

Si afferma sempre più il concetto di **sport city**, la città che diventa il luogo in cui ricercare **benessere psicofisico**.

Fondazione Sport City ha chiesto ad ASI di dare vita a questo nuovo percorso professionale: **formare nuovi allenatori green**, con relativo rilascio di qualifica tecnica.

ASI riconosce più di **40.000 tecnici** l'anno.



IL CORSO

I corsi avverranno in modalità online e avranno docenti d'eccezione. Nel primo di questi ci saranno: Maurizio Damilano, Marco Lodadio e Alessandro D'Oria.

INFO: formazione@asinazionale.it



UN'AFFASCINANTE E RILASSANTE "GINNASTICA DELLE FORME", ATTRAVERSO L'INSEGNAMENTO DEI PRINCIPI ENERGETICI CHE NE SONO ALLA BASE.

Alessandro D'Oria
Maestro di Taijiquan, arte orientale riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio Culturale Immateriale dell'umanità.



I PRINCIPI DELLA CORSA E LA CONQUISTA DELLE DISTANZE.

Maurizio Damilano
Marciatore, campione olimpico a Mosca 1980 e due volte campione mondiale della 20 km.



TONICITÀ E MOBILITÀ ARTICOLARE CON ATTREZZI FACILMENTE REPERIBILI (QUELLI CHE SI TROVANO NEI PARCHI).

Marco Lodadio
Ginnasta, presente ai Giochi di Tokyo, 3 volte sul podio mondiale nella sua specialità, gli anelli (Bronzo a Doha 2018, Argento a Stoccarda 2019 e Kitakyushu 2021).



70% DELLE PERSONE VOGLIONO PRATICARE SPORT ALL'APERTO

L'AZZURRO DAI TONI ARCOBALENO

Di oriundi che hanno gareggiato con la maglia azzurra, in qualsiasi sport, ne abbiamo da più di cento anni. Partiamo dall'inizio del Secolo scorso...



Enrique Guaita

Mario Balotelli

Ivan Zaytsev

Fiona May



Federico Pasquali

L'ultimo grande evento internazionale in ordine temporale al quale ha partecipato l'Italia è stata la Coppa del Mondo di rugby in Francia. Tra i convocati azzurri dall'allora Ct azzurro Crowley, neozelandese di nascita, 9 erano oriundi. Capuozzo, Lamb, Odogwu, Page-Relo, Sisi, Varney, Ioane, Halafih e Faiva, dalla Francia a Tonga passando per l'Inghilterra e la Nuova Zelanda. Tutti "oriundi", ossia nati in altre nazioni ma con parenti italiani, dunque arruolabili. Quella del rugby è una storia che parte da più lontano, diventata quasi una tradizione però dall'ingresso dell'Italia nel Torneo delle 6 Nazioni, quando soprattutto gli argentini iniziarono a dominare la scena. A noi servivano giocatori per fare il salto di qualità, così arrivarono Dominguez, ancora oggi il miglior marcatore azzurro, Castrogiovanni, il miglior pilone



che abbiamo avuto e poi Parisse, il record man di presenze.

Siamo partiti dalla coda di questa storia, ora riavvolgiamo il nastro. Di oriundi che hanno gareggiato con la maglia azzurra,

in qualsiasi sport, ne abbiamo da più di cento anni. Nel 1924, ad esempio, ai Giochi olimpici di Parigi il sollevatore di pesi Carlo Galimberti vinse l'oro per l'Italia, ma era nato a Rosario, Argentina. Tra il 1934 e il '38, gli oriundi Anfilogino Guarisi, Attilio Demaria, Enrique Guaita, Luis Monti, Raimundo Orsi e Michele Andreolo vinsero il mondiale di calcio con la Nazionale guidata da Vittorio Pozzo. Ma di fenomeno, almeno fino agli anni '90, non si è mai trattato, perché erano perlopiù casi sporadici, come nei casi di Carlton Myers, Fiona May o Josefa Idem.

Agli albori del nuovo millennio, con l'incremento dell'immigrazione nei due decenni precedenti verso il nostro Paese ormai divenuta consistente, nello sport sono iniziati a crescere i casi di oriundi e soprattutto di atleti figli di immigrati di prima e oggi anche di seconda generazio-

Diego Dominguez





Paola Egonu, la stella del volley Azzurro

ne che vestono la maglia azzurra. Tanto per capirci, agli ultimi Giochi olimpici di Tokyo, su 384 azzurri 46 erano nati all'estero. Per la maggior parte votati all'atletica leggera, ma anche alla pallavolo, pallanuoto, softball, baseball e canottaggio. Negli ultimi anni, alcune tra le più grandi stelle del nostro sport sono atleti e atlete originari di altri paesi, o comunque nati in Italia da genitori immigrati. Campioni del calibro di Jacobs, Egonu, Zaytsev, Juantorena, Balotelli, Parisse, Chamizo, Crippa, solo per citarne alcuni, sono azzurri che ci invidiano in tutto il mondo. Analizzando più a fondo il fenomeno, però, si nota come solo in alcune discipline emergono più spiccatamente atlete e atleti provenienti, tra l'altro, solo da determinate aree geografiche. I cubani nella pallanuoto e anche nella lotta e nell'atletica, gli argentini perlopiù nel rugby, i nordafricani nell'atletica leggera e

Frank Chamizo nel 2016, Campione europeo della categoria 65 kg di lotta libera



nel calcio, nella pallavolo invece dall'est Europa all'Africa, nel calcio a cinque dal Brasile, mentre in rari casi emerge un atleta nativo o figlio di immigrati dall'Asia, praticamente nessuno dal Nord America e dall'Oceania. In rari casi, poi, emergono atleti nelle discipline sportive legate alle armi, scherma e tiro per intenderci, basket, nuoto e tennis, solo per analizzare i più praticati. Se non vi è nulla di scientificamente provato legato alla nazione di provenienza, perché la storia dello sport insegna che ci sono velocisti o cestisti bianchi più forti di quelli neri, ad esempio, è evidente che a livello sociologico c'è una forte correlazione tra il paese di origine e lo sport in cui emergono gli atleti figli di immigrati di prima o seconda generazione. Ovvero, la correlazione è evidente in base alla popolarità e tradizione di uno sport in una Nazione, infatti

nonostante in Italia si pratichino decine di discipline sportive con atleti che emergono nella maggior parte di esse, solo in una manciata emergono atleti non nati in Italia. Questo però è vero anche per un secondo fattore sociologico, ovvero quello della condizione sociale dei figli di immigrati, molti dei quali non vivono in condizioni economiche pari a quelli dei coetanei nati in Italia, quindi l'accesso allo sport per le loro famiglie non rappresenta un "bene primario", dunque hanno meno possibilità soprattutto in alcuni sport più costosi.

Dall'indagine "Fratelli di sport" svolta pochi anni fa dall'IRPPS nell'ambito dell'accordo di programma siglato tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il CONI, ad esempio, emerge come sui 1.287 studenti intervistati i ragazzi che praticano

sport al di fuori dell'orario scolastico secondo l'origine familiare raggiungono percentuali differenti. Quelli nati in Italia sono l'86%, i figli di prima generazione sono il 63%, quasi il 25% in meno.

Meno marcata, invece, è la differenza che c'è in paesi come Inghilterra, Francia e Germania, dove in quasi tutti gli sport arrivano a vestire la maglia della nazionale, quindi ad emergere, atleti originari di quasi ogni parte del mondo. Nelle prime due nazioni, dati alla mano, molti sono "figli delle ex colonie": basta pensare ai roster delle nazionali di calcio dei due paesi. Nel caso dei tedeschi, invece, si nota una forte tendenza vero i grandi gruppi di immigrati che si sono pienamente integrati da qualche decennio, come polacchi e turchi ad esempio. ■

Marcell Jacobs, Oro Azzurro



EUROPEI DI ATLETICA '74, UN SETTEMBRE ROMANO

Sei giorni di gare, novecento atleti, tre primati mondiali, ventotto dei Campionati, cinquantotto nazionali. Ecco il consuntivo degli Europei del 1974 disputati a Roma, con l'Italia prima Nazione ad avere il privilegio di ospitare per la seconda volta la manifestazione, quaranta anni esatti dopo Torino che costituì l'atto numero uno delle edizioni continentali.

A giugno 2024 l'evento torna allo stadio Olimpico



 Carlo Santi

Cinquanta anni dall'ultima volta a Roma, un Europeo che torna allo stadio Olimpico (oggi diverso da allora) per una tappa importante e per un avvenimento che si spera servirà da stimolo per migliorarci e affrontare con forze sempre più efficienti e capaci il futuro non solo sportivo. Cinquanta anni fa l'Europeo di Roma '74 ha segnato una svolta nell'organizzazione di un evento di atletica. L'intera Federazione ha dedicato attenzione e professionalità per rendere migliore ogni particolare con un lavoro complesso cominciato con molto anticipo. Dalla prima sede in Lungotevere Flaminio 50 e poi quella al Collegio di Musica in via Franchetti c'era in chi vi operava un entusiasmo speciale, quasi una febbre in attesa di un Europeo che in quel magico settembre romano ha riportato la città indietro di quasi tre lustri, ossia alle Olimpiadi del 1960. Prima Nazione europea ad avere l'onore di ospitare per la seconda volta i Campionati Europei quaranta anni dopo l'edizione di Torino che nel 1934 ha aperta la rassegna continentale, l'Italia con l'atletica leggera ha saputo mostrare una prova di serietà e responsabilità. L'opinione pubblica ha manifestato ampi apprezzamenti per l'organizzazione. Questa è la prima sfida che i dirigenti chiamati a gestire l'evento del giugno 2024 - dal 7 al 12 giugno - dovranno vincere, proprio come accadde allora.

Roma chiama Roma - 1974 e 2024 - così come Roma, quella del '74, chiamava Torino, quella del '34. Erano passati, allora, quaranta anni nei quali le vicende della vita avevano operato grandi trasformazioni nei costumi e nella mentalità dei popoli. Anche

lo sport - e l'atletica - non ha potuto sottrarsi alle regole umane e naturali. Cosa dire adesso, mezzo secolo dopo quel magico 1974, di queste trasformazioni? I tempi sono cambiati e molto, ripetere l'esperienza di allora appare un'operazione irripetibile in un mondo che morde e fugge. Se nel 1974 i Campionati Europei erano un evento centrale che si svolgeva ogni quattro anni, oggi lo sport propone competizioni a ritmo continuo e con straordinaria intensità. Nel 2024, dopo gli Europei e i meeting della Diamond League, ci saranno le Olimpiadi.

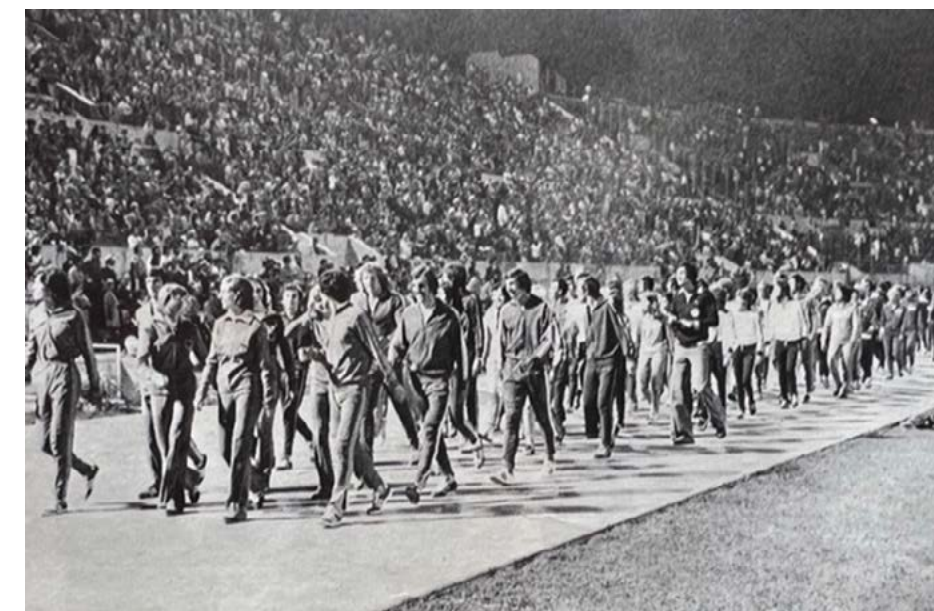
Torniamo al 1974 e al suo Europeo romano. Nel laboratorio della Federazione, che era l'organizzatore, si studiavano mille opzioni per essere moderni, aprire nuove strade e mentre Antonio Donat-Cattin disegnava il simbolo di Roma '74 e poi Piero Gratton portava avanti la linea grafica dei Cam-



La grafica che ha accompagnato gli Europei 1974

pionati, ecco realizzare la prima banca dati dell'atletica immagazzinando nel computer - quello di allora con le schede perforate - tutti i risultati delle precedenti edizioni e con tutti i record da proporre sui tabelloni elettronici dello stadio. A raccontarlo oggi c'è quasi da non crederci. E poi il meticoloso lavoro per il pubblico, con gli appassionati "aiuta-

La cerimonia di apertura





ti" per raggiungere l'Olimpico da ogni parte del Lazio con pullman messi a disposizione dall'organizzazione.

Il pubblico. È stato protagonista allo stadio Olimpico per la grande presenza in tutte le giornate di gara con un continuo crescendo per arrivare a sessantamila spettatori. Solo qualche piccola frangia in curva sud che nel giorno di chiusura, l'8 settembre (i Campionati si sono volti dal primo all'otto) ha contestato i frazionisti della staffetta veloce transalpina che però ha contribuito, con gli gesti dell'ultimo frazionista, ad accendere gli animi, con gli azzurri che avevano Pietro Mennea in ultima frazione, alle loro spalle. In precedenza, durante le ultime fasi della finale del salto in alto femminile (sempre l'8 settembre) la stessa curva ha fischiato la tedesca est Rosemarie Witschas, rivale di Sara Simeoni, lei alla fine terza, con la stessa giovane azzurra che ha chiesto al pubblico il silenzio mentre la tedesca concludeva a 1.95, un centimetro in più del suo record mondiale.

Marcello Fiasconato sui 400 metri

Pietro Mennea taglia il traguardo dei 200 metri

Grandi risultati tecnici in questa edizione numero 11: tre record del mondo realizzati - alto, giavellotto (Ruth Fuchs con 67.22) e 4x100 metri femminili (42.51 della Germania Est) - ventisei primati dei Campionati equamente divisi tra gare maschili e femminili oltre a cinquantotto primati nazionali migliorati.

Giordano Ferrari, giovane saltatore in alto, è stato l'alfiere della squadra azzurra mentre il capitano Franco Arese è rimasto in tribuna, ancora convalescente dopo l'infortunio al tendine d'Achille patito in luglio alla Notturna di Milano concludendo i 1500 metri, distanza della quale era campione in carica con il titolo vinto a Helsinki 1971. Il presidente dell'Associazione Europea di atletica, l'olandese Adrian Paulen, ha ricordato con commozione durante la cerimonia di inaugurazione la sua partecipazione come atleta ai primi Giochi svoltisi a Torino. Le gare. Qualche flash di un'edizione che ri-

corderemo per il titolo nei 200 metri vinto da Pietro Mennea davanti al suo pubblico dopo il secondo posto nei 100 alle spalle del magnifico Valeri Borzov (10.27, stesso tempo che gli valse l'oro a Helsinki 1971) che, per un infortunio, ha dovuto rinunciare alla distanza doppia. Pietro, in seconda corsia proprio come ai Giochi olimpici di Monaco '72 dove conquistò il bronzo, era dietro all'uscita della curva con il tedesco Ommer davanti a tutti. Mennea ai 50 metri conclusivi ha agguantato tutti correndo verso l'oro in 20.60. Attendevamo Fiasconaro ma stavolta il primatista del mondo degli 800 metri non era il meraviglioso puledro che solo un anno prima aveva corso la distanza in 1:43.7. A seguirlo c'era Stuart Banner, il suo allenatore sudafricano, e che spavento alla vigilia con lo scherzo messo in atto da March. Allo stadio dei Marmi, seduta di rifinitura, Fiasconaro dopo l'allenamento ha preso il pallone da rugby, inseparabile per lui, e lo ha calciato in alto. Quando lo ha raccolto, ha finto di cadere e di essersi fatto male. Banner era disperato. Qualche attimo dopo, Marcello si è alzato con un balzo e ha ripreso a correre. In finale l'azzurro è partito senza indugi. Altro non poteva fare se non sorprendere tutti. Passaggio ai 400 metri in 50.1 mentre gli altri erano a debita distanza. Ancora davanti, ma affaticato, ai 600 metri (1:17.6), March nulla ha potuto all'irresistibile volata dello slavo Luciano Susanj scivolando in sesta posizione.

La prima medaglia, il primo titolo assegnato agli Europei è stato in una gara che si è disputata per la prima volta in ambito internazionale: i 3000 metri femminili. Il pronostico? Complicatissimo, anche se Ludmila Bragina, Paola Pigni e Joyce Smith erano una spanna avanti alle altre. Alla fine, a mettere tutte d'accordo, è stata la finlandese Nina Holmen, con Paoletta Pigni quinta. Bellissima la finale dei 10 mila con Pippo Cindolo terzo (oro al tedesco est Kuschmann) prima di essere settimo nella maratona vinta dal britannico Ian Thompson nella serata dell'8 settembre con un percorso che nella parte centrale si è sviluppato sull'Appia Antica, con il trentasettenne Gaston Roelants terzo, a dodici anni dalla sua vittoria sui 3000 siepi a Belgrado. Per un soffio Franco Fava ha visto sfuggirgli il podio nei 3000 siepi vinti dal polacco Malinowski nella



Sopra: Franco Fava nei 3000 siepi

A destra: Lo Stadio Olimpico fa bella mostra

gara giudicata la più forte di Roma '74; Gabriella Dorio si è affacciata sulle scene internazionali (nona nei 1500 metri vinti dalla tedesca est Hoffmeister). Ma non si possono dimenticare campioni come Guy Drut oro nei 110 ostacoli, Brendon Foster primo nei 5000, Alan Pascoe super nei 400 ostacoli alle spalle del francese Jean-Claude Nallet, il fantastico triplista sovietico Viktor Saneyev, il giavellottista finlandese Hannu Siitonen, il marciatore Vladimir Golubnich, la straordinaria polacca Irena Szewinska oro nei 100 e nei 200 metri ed anche bronzo con la 4x100, la discobola sovietica Faina Melnik, la citata giavellottista Ruth Fuchs. ■



L'IMPORTANZA DEI NUMERI

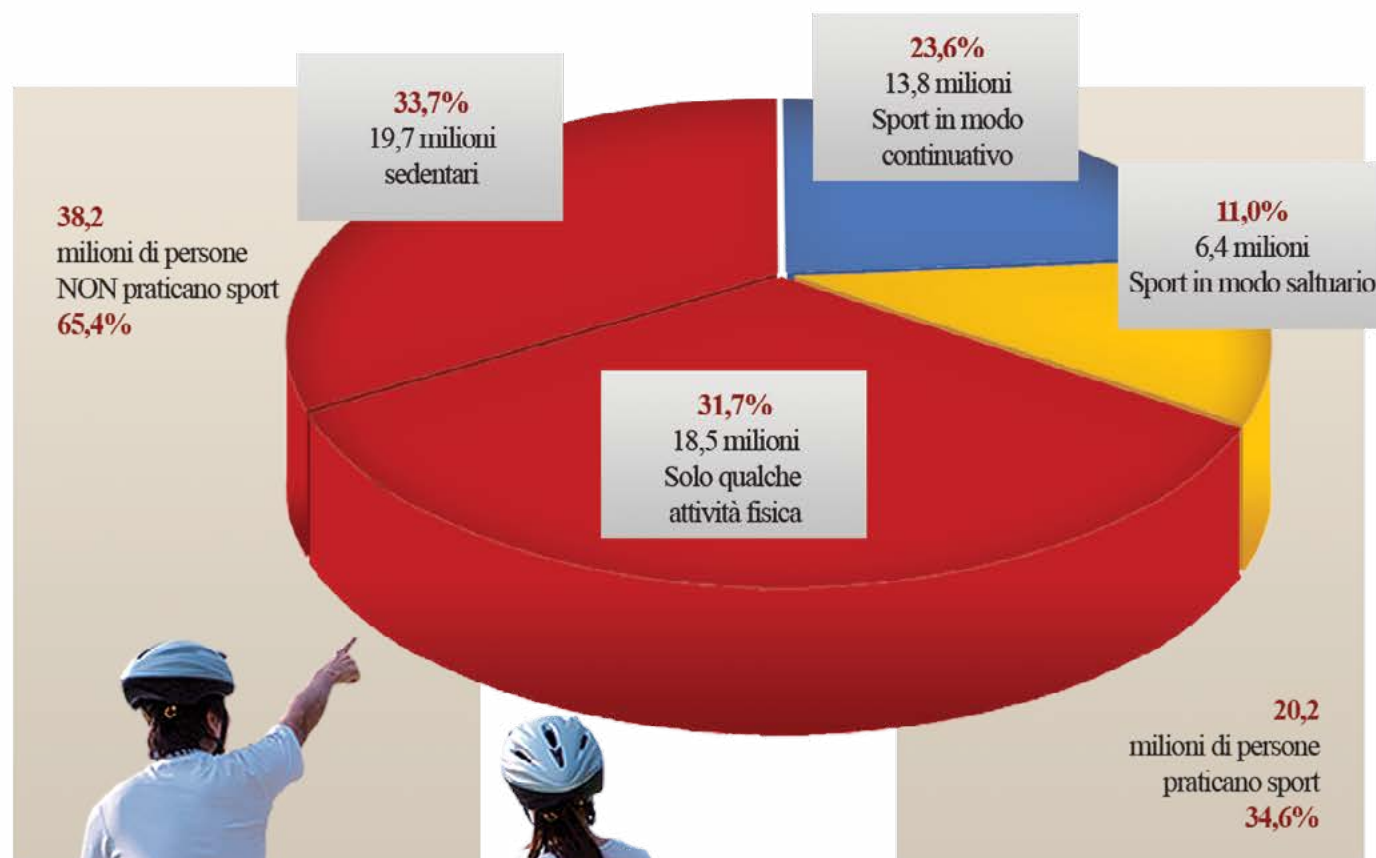


Figura 1. Pratica Sportiva Anno 2021
(per 100 persone di 3 anni e più)
Fonte: Elaborazione su dati Istat

I dati disponibili riguardanti il settore sportivo indicano in modo chiaro le criticità e dove bisognerebbe intervenire per rimuovere gli ostacoli che impediscono la diffusione della pratica sportiva e simmetricamente aumentare il benessere sociale.



Riccardo Bucella

Spesso nei dialoghi quotidiani si utilizza la frase “dare i numeri”, per evidenziare all’interlocutore che sta dicendo cose “poco esatte” o prive di senso. In altri casi per dare cifre finalizzate al mero convegno o presentazione senza poi dare seguito a ciò che tali dati consiglierebbero di fare. Oppure, per utilizzarli con una razionalità strumentale per fini politici o personali.

Cercheremo in questo articolo, invece, di sottolineare l’importanza. Perché i numeri sono parte della nostra vita quotidiana e, se correttamente elaborati attraverso una metodologia chiara e condivisa, ci indicano la via giusta per raggiungere obiettivi socialmente utili.

Ad esempio, nel 2021 (figura 1) più di 38 milioni di persone non praticano sport (circa due terzi della popolazione di tre anni e più), al cui interno vi sono circa 20 milioni di sedentari e 18,5 milioni che praticano solo qualche attività fisica. Invece, i praticanti sportivi sono 20,2 milioni (circa il 35% del totale), divisi tra chi pratica sport in modo saltuario (11%) e chi in modo continuativo (23,6%). In parallelo, si è fortemente ridotta la pratica continuativa tra bambini e ragazzi di 3-17 anni, dal 51,3% al 36,2%, con un aumento contestuale della sedentarietà (dal 22,3% al 27,2%).

Inoltre, i dati che emergono dall’indagine europea sulla salute (EHIS) coordinata da Eurostat mostrano come in Italia nel 2019 solo una persona su cinque pratica attività fisica aerobica per almeno 150 minuti a settimana (il 19,7%), mentre uno su tre nella media europea (EU 27). L’aspetto da evidenziare è che rispetto al 2014 questa attività aerobica è aumentata in Italia dell’1,4% (dal 18,3% al 19,7%) e del 2,6% nella media europea (dal 30,0% al 32,6%). Quindi nel nostro Pa-

ese non solo la pratica sportiva cresce molto lentamente, ma si amplia il divario rispetto all’Europa.

Inoltre, nel 2019 sono addirittura cinque le regioni italiane con più della metà della popolazione sedentaria, tutte nel Meridione. In particolare, i “*Numeri dello Sport 2019-2020*” registrano la perdita di più di un milione e 700mila tesserati iscritti alle Fsn-Dsa-Eps a causa della pandemia nell’anno sportivo 2020 (o nella stagione sportiva 2019-20). La Campania ha perso oltre 21mila tesserati federali e la sola provincia di Caserta più di 15mila. Mentre in Sicilia si rilevano nel 2020, rispetto al 2019, 24.141 tesserati in meno. Il calo maggiore si è verificato proprio in quelle province-regioni che avrebbero bisogno di più investimenti in infrastrutture sociali come la Campania e la Sicilia.

Invece, lato offerta si riscontra un evidente correlazione tra la sedentarietà e la dotazione di infrastrutture sportive (figura 2). Cioè, dove è più alta la sedentarietà gli spazi sportivi per 1000 abitanti sono sotto la media nazionale.

Altre correlazioni si possono riscontrare tra i livelli di pratica sportiva e le condizioni economiche o il titolo di studio dei diretti interessati o della famiglia d’origine. Dai dati Istat sulla pratica sportiva

relativi al 2021 si rileva che la probabilità di sedentarietà aumenta dal 20,1% al 25,1% passando da famiglie con risorse ottime o adeguate a famiglie con risorse scarse o insufficienti. Oppure, la sedentarietà varia dal 12% al 32,2% nel caso, rispettivamente, che il titolo di studio più alto sia la laurea e quello della scuola dell’obbligo. Pertanto, l’istruzione diventa un fattore determinante nella spiegazione dei differenti livelli di pratica sportiva e della diffusione dello sport, sia per tramite dei genitori sui ragazzi che nella sfera individuale. L’importanza della famiglia emerge anche se i genitori sono praticanti sportivi o meno. Sotto questo aspetto, circa otto ragazzi su dieci fanno sport se entrambi i genitori lo praticano, mentre si scende a tre su dieci se il padre o la madre non sono sportivi. Al riguardo, si può rilevare una correlazione molto simile riguardo la lettura. Quest’ultima è spesso un’abitudine di famiglia ed è legata al livello di istruzione e alle strutture presenti sul territorio, come ad esempio la possibilità di poter accedere alle biblioteche. In particolare, la quota dei lettori è del 73,5% tra i ragazzi sotto i 18 anni se leggono anche i genitori, ma scende al 34,4% se entrambi non sono lettori. Inoltre, legge libri il 71,5% dei laureati, il 46,8% dei diplomati e solamente il 26,3% di chi possiede al massimo la licenza elementare.



Si riscontra anche nella lettura come nello sport una dicotomia territoriale. In tal senso, ha letto almeno un libro il 48,0% delle persone residenti nel Nord-ovest, il 46,3% di quelle del Nord-est e il 44,4% di chi vive al Centro, mentre nel Mezzogiorno la quota di lettori è pari al 29,5%. Infine, un dato che dovrebbe far riflettere è che a partire dal 2010 la percentuale delle persone di 6 anni e più che ha letto nell’ultimo anno almeno un libro, per motivi non strettamente scolastici o professionali, è passata dal 46,8% al 39,3% nel 2022 (più di 6 persone su 10

TABELLA 1. SPESA PUBBLICA TOTALE NEL SETTORE RICREATIVO E NEI SERVIZI SPORTIVI NEL 2021 (%PIL, %SPESA PUBBLICA E VALORE ASSOLUTO)

		Recreational and sporting services	Cultural services	million of national currency	EU*	55 974	71 239
percentage of GDP	EU*	0,4	0,5				
	euro area 19*	0,4	0,5				
	euro area 20*	0,4	0,5				
	Czechia	0,4	0,6				
	Denmark	0,4	0,6				
	Germany*	0,3	0,4				
	Spain*	0,4	0,5				
	France*	0,5	0,7				
	Italy	0,3	0,3				
	Poland	0,4	0,6				
percentage of total expenditure	Sweden	0,6	0,6				
	EU*	0,7	1,0				
	euro area 19*	0,7	0,9				
	euro area 20*	0,7	0,9				
	Czechia	0,9	1,3				
	Denmark	0,7	1,2				
	Germany*	0,5	0,8				
	Spain*	0,8	0,9				
	France*	0,9	1,2				
	Italy	0,5	0,5				
		Poland	0,9	1,3			
		Sweden	1,2	1,2			
		Iceland	3,3	2,2			
		Norway	0,9	1,4			
		Switzerland	1,0	1,2			

Source: Eurostat (gov_10a_exp)

* provisional

Fonte: Elaborazione su dati Eurostat.

non leggono). Valore pressoché simile a quello del 2001 (40,9%).

I numeri evidenziati forniscono una chiara lettura dell'esistente per poter intervenire nel modo opportuno per aumentare non solo il numero dei praticanti sportivi. Ricordo che il bene attività sportiva rientra negli *experience good*, cioè quei beni che hanno bisogno di tempo e pratica per capirne i benefici, come la lettura. In questo caso, l'investimento in istruzione (la figura dell'insegnante), riveste un ruolo fondamentale per la crescita dei ragazzi.

In sintesi, il progetto prevede il binomio scuola-sport fin dalle scuole elementari. Al riguardo, l'Arte è un potente strumento di libertà, perché consente, come la poesia, di esprimere non solo il nostro modo di vedere il mondo, ma anche ciò che sentiamo. Inoltre, l'etimologia della parola lette-

ratura proviene dal latino *"littera"* che riguarda tutte quelle conoscenze che sono state affidate, tramandate attraverso la scrittura. Tutto ciò, non interessa solo l'evoluzione della lingua, ma della nostra civiltà-cultura, cioè della vita: le esperienze che facciamo durante questo *"passaggio"*. Però, tutto ciò non dovrebbe realizzarsi attraverso un semplice trasferimento di conoscenze nella modalità: Ti insegno, Ti verifico e poi Ti giudico. Ma, andare oltre la semplice istruzione e il semplice addestramento, cioè la parte meramente nozionistica della conoscenza, per rivolgere l'attenzione alla parte interiore, quella dei *sentimenti*. Ricordo che la parola educazione deriva dal latino *e-ducere*, il cui significato è tirare fuori le qualità e il potenziale del ragazzo, mentre l'istruzione sposta l'attenzione sulla trasmissione del sapere. Fondamentale al riguardo, il rapporto di alleanza *allievo-magister*, insieme a quello della fami-

glia, per superare, attraverso la cultura e lo sport, le difficoltà della crescita del giovane, e della conoscenza di *Noi stessi*. Basti vedere i numerosi casi di disagio giovanile.

Sotto questo aspetto, l'intervento sui plessi scolastici del progetto *SportNovemuse*, cioè la costruzione di una palestra nella scuola primaria ove mancante, costerebbe circa 33 miliardi di euro. Sembrerebbe una cifra elevata, ma se confrontata con le manovre degli ultimi 2 anni, dedicate al ristoro delle bollette (diventati poi extraprofitto delle imprese energetiche, dove erano le Authority?) e al superbonus 110% costate al contribuente oltre 200 miliardi di euro, si comprende bene come le risorse potevano essere allocate in modo più funzionale per la collettività. Cioè, nell'investimento nella scuola, il luogo più importante del Paese. Operare questo salto di quali-

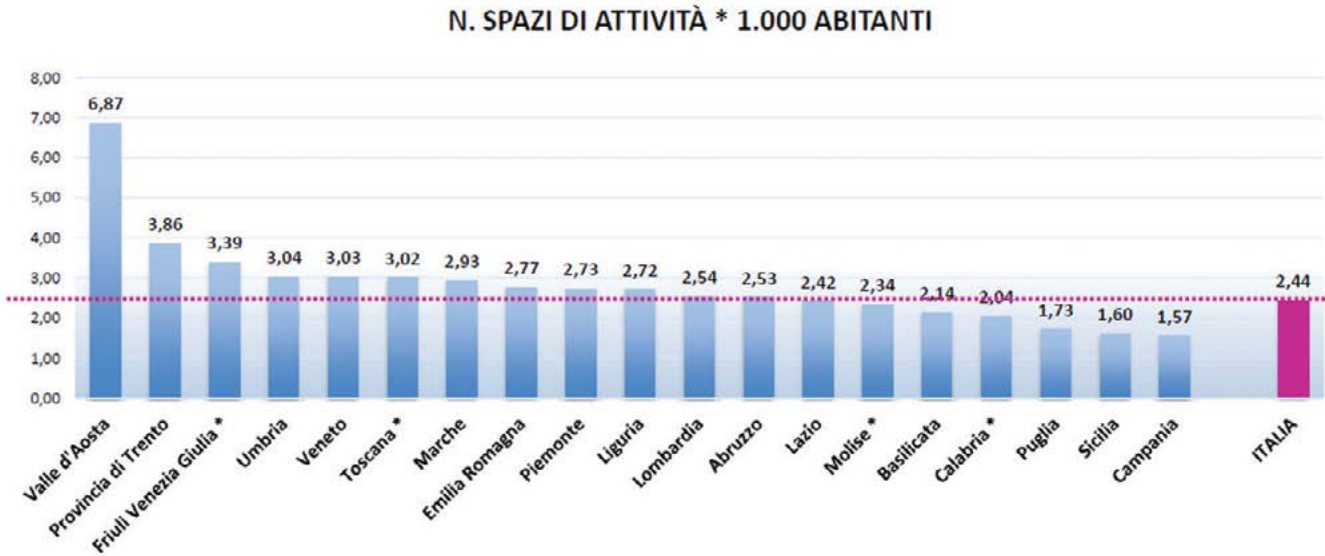
tà significherebbe dare un forte segnale alle giovani generazioni, rispetto, invece, alla spesa media di 50,4 miliardi di euro annui sostenuta nel *Settore Istruzione* relativa al periodo 2000-2020. L'aspetto che dovrebbe far riflettere è che, di questa spesa, circa il 70% è destinato alle *"spese per il personale"*, mentre meno del 6% alle immobilizzazioni materiali e immateriali e ai beni e alle opere immobiliari. In particolare, anche alla luce della spesa pubblica complessiva destinata allo sport e alle attività ricreative, al di sotto della media europea, che nel 2021 è stata di 5,3 miliardi di euro, lo 0,3% del Pil e lo 0,5% della spesa complessiva. Basti pensare che la manovra proposta dal governo di 24 miliardi è circa un quinto di ciò che è stato speso per il superbonus edilizio, rivolto ad una percentuale di italiani sicuramente non bisognosi, e circa il 2% del totale della spesa pubblica (circa 1080 miliardi di euro).

L'attenzione del Parlamento, riguardo la legge di Bilancio 2024, dovrebbe essere posta sugli oltre 1000 miliardi di spesa pubblica, dove si annidano malversazioni sprechi e ruberie, non sui 24 miliardi della manovra. Questi numeri dovrebbero far ragionare su come vengono allocate le risorse all'interno del bilancio pubblico. La domanda che si pone e che riguarda i responsabili di queste scelte è: sono tutti poco intelligenti o incapaci? O c'è qualcuno che decide una redistribuzione perversa delle risorse che non permette al Paese di crescere e di prendersi cura delle giovani generazioni? In questo caso sarebbe facile fare demagogia spicciola, ma quello che si può sicuramente affermare è che c'è una minoranza di italiani ben connessa con il sistema di potere (incrostazioni ben sedimentate) che non permette, ad esempio, di destinare le risorse per investire sul sistema scolastico o su quello sportivo. Il salto

di qualità dovrebbe essere, invece, quello di passare dalla logica dei *sussidi e dei trasferimenti* a quella degli *investimenti e delle riforme* utili al Paese. Perché *"dare un pesce ad un uomo ogni giorno senza insegnargli a pescare"*, vedi reddito di cittadinanza, significherebbe non permettere alla persona di crescere, creandogli una comfort zone paternalistica. L'opposto dell'aver cura. Per chiarire il discorso, Nietzsche, ripreso poi da Heidegger, ne La gaia scienza afferma: *"Il nostro amore per il prossimo non è un anelito verso una nuova proprietà? [...] Quando vediamo soffrire qualcuno, utilizziamo volentieri l'occasione offerta in quel momento per impossessarci di lui: così fa, per esempio, il benefattore e il compassionevole; anch'egli chiama 'amore' la bramosia suscitata in lui da un nuovo possesso, e vi attinge il suo piacere, come dall'arridire di una nuova conquista"* ■

FIGURA 2. SPAZI DI ATTIVITÀ PER 1000 ABITANTI (ANNI 2015, REGIONI CON ASTERISCO, E 2020)

GLI SPAZI DI ATTIVITÀ * 1.000 ABITANTI



Fonte: Sport e Salute

PAPERE SUI PATTINI

“Mighty Ducks” è un film che riesce a sganciarsi dala classica retorica e racconta con freschezza l’evoluzione del personaggio di Gordon Bombay, da avvocato di grido ad allenatore di una squadra di hockey su ghiaccio



È facile che, al cinema, Sport invernali faccia rima con Natale ma la pellicola *Stoffa da Campioni*, titolo originale “Mighty Ducks”, fa eccezione.

Seppur improntato sui buoni sentimenti, il film riesce a sganciarsi dala classica retorica e racconta con freschezza l’evoluzione del personaggio di Gordon Bombay

(Emilio Estevez), avvocato di successo obbligato ai servizi sociali dopo essere stato fermato per guida in stato di ebbrezza.

Nel suo caso, i servizi sociali comportano che faccia da allenatore di hockey ad alcuni ragazzini di un quartiere popolare di Minneapolis; questo incarico comporta un doppio smacco per Bombay, in quanto lui

stesso a giovane aveva praticato questo sport, ma a causa di una brutta delusione aveva deciso di appendere i pattini al chiodo. Comprensibilmente contro voglia, il protagonista si reca quindi a conoscere i novelli atleti e scopre che la squadra che dovrà allenare è talmente male assortita da non aver nemmeno un proprio nome: si chiamano infatti come il quartiere stesso dove abitano. Inoltre, nonostante i ragazzi siano amici tra di loro, non riescono a fare squadra una volta sul ghiaccio.

Essendo un individualista, Gordon non riesce a capire come alimentare lo spirito di squadra nei suoi ragazzi, ma grazie alle parole di Hans, un vecchio artigiano che costruisce pattini e conosce il nostro eroe fin da piccolo, capisce come procedere. Inoltre, dato che i giovani non hanno delle divise, trova uno sponsor nel suo studio – gestito da Mr Ducksworth – per poter avere i fondi per dell’attrezzatura professionale. In cambio, la squadra si dovrà chiamare Ducks, ovvero Papere. Nonostante le iniziali prese in giro dalle altre squadre, le nostre Papere riescono a legare sempre di più e Bombay entra sempre di più nel ruolo di allenatore e stringe un bel rapporto con il giovane Charlie Conway, orfano di padre.

Dopo un’indagine, Bombay scopre che Adam Banks, il più talentuoso della squadra allenata dal suo vecchio coach Jack Reilly (Lane Smith), proviene in realtà dal Distretto 5 e perciò dovrebbe militare nei Ducks. Abituato a trovare i cavilli in ogni caso, Gordon riesce a spuntarla e ad attirare tra le sue fila Banks. La notizia però non è vista positivamente dal gruppo, ormai consolidato, anche perché Banks fa da sempre parte degli Hawks, la squadra da sempre in cima alla classifica di Minneapolis e tra Papere e Aquile non è mai scorso buon sangue. A peggiorare la situazione, il fatto che Bombay da giovane facesse parte degli Hawks a sua volta. Alla finale dei playoff il coach Reilly istiga i suoi ragazzi a fermare in ogni modo Banks, così da privare i Ducks del loro giocatore di punta. Due hockeisti degli Hawks però prendono troppo sul serio l’incarico del loro allenatore, mandando Banks in ospedale. Ma Conway e il resto della squadra non si fanno intimorire, riuscendo a mantenersi compatti e a vincere. ■



STEPHEN HEREK HA EVITATO IL MELENZO



Non è semplice realizzare un film di sport con dei ragazzi senza scade nel melenso, ma fortunatamente il regista Stephen Herek riesce ad evitarlo. Puntando sul concetto che da soli si possono raggiungere ottimi traguardi, vedi i successi di Bombay come avvocato, ma se si lavora compatti in gruppo i risultati possono essere anche migliori, il film riesce a veicolare un messag-

gio positivo di collaborazione. Sfruttando la simpatia del nome dato alla squadra, le papere, la storia si richiama anche alla caratteristica socialità di questo volatile, sottolineando così l’importanza – ancora una volta – del gruppo.

Stephen Herek, regista dall’esperienza quasi quarantennale, realizza questo cortometraggio al sesto anno di carriera e nel complesso confeziona un buon prodotto, riuscendo a coniugare la simpatia dei giovani protagonisti allacciandola a temi più profondi, tra cui anche il fatto di crescere in quartieri poveri.

Emilio Estevez, figlio e fratello dei ben più popolari Martin e Charlie Sheen, restituisce una prova discreta di attore, ruolo che poi, nel corso della sua carriera, affiancherà a regista e produttore.

Come capita sovente in questi lungometraggi, tra i giovani volti dei ragazzi protagonisti individuiamo che, a impersonare Charlie Conway, c’è un acerbo Joshua Jackson. Lo ritroveremo poi adolescente nel ruolo del rubacuori Pacey nel famoso telefilm Dawson’s Creek, per poi vedere la sua carriera decollare recitando a fianco del nostro Giannini in *Vengo a prenderti* nel 2005 e poi l’anno successivo – diretto proprio da Estevez – nel drammatico e impegnato *Bobby*.

ENTRA IN MONDO ASI

lo Shopping online dove trovi sconti esclusivi solo per i tesserati ASI.

Oltre 600 grandi marchi a tua disposizione nel nostro portale dedicato.



www.asinazionale.it. Registrati e trova subito cliccando sul pulsante Mondo ASI le migliori offerte per elettronica, abbigliamento, telefonia, casa, salute, intrattenimento e molto altro!



Entra in Mondo ASI, lo shopping differente.



Pagine di sport

a cura di Fabio Argentini

Cercalo su ebay

LA STORIA DI FAUSTO COPPI. LA SCRIVE IL FIGLIO



Lui che è rimasto a dispetto del tempo, ancora oggi, il più mitico campione di tutti i tempi, lui per il quale si inventò il soprannome di *Campionissimo*, lui che rivoluzionò il suo sport facendolo entrare di colpo nella modernità, lui che scandalizzò la sua epoca divorziando per sposare la misteriosa Dama Bianca, lui che affascinò scrittori e giornalisti, lui che Jacques Goddet, leggendario direttore del Tour de France, considerò come il più grande atleta mondiale di tutti i tempi, questo italiano dal profilo d'aquila e dalla silhouette da nobile milanese, questo Fausto che sorvolò il plotone infliggendo ai suoi avversari ridotti allo stato di "nani della strada" distacchi allucinanti, eccolo, è lui, è Coppi l'indimenticabile e mai dimenticato. Dopo che decine di opere hanno evocato la sua storia e il suo palmarès senza mai riuscire realmente a svelare il mistero della sua vita d'uomo e d'eroe, Faustino Coppi, il figlio unico e adorato, tenta di rivelare l'altra storia, quella di un padre ancora e per sempre presente. Sorprendente ed esplosivo dialogo attraverso la mediazione del giornalista e scrittore Salvatore Lombardo per accompagnare il figlio all'incontro con il padre. Più che un libro di sport, un'ode poetica al campione assoluto.

"Ti voglio scrivere papà, ma non tanto al campione di ciclismo, quanto piuttosto a mio padre, che non avrà mai sessant'anni. La mia età di oggi": questo l'incipit del libro scritto nel 2017 che ripercorre a posteriori una storia triste, quella della prematura scomparsa di Fausto Coppi, narrata con i sentimenti e i pensieri di un bambino diventato uomo all'ombra neanche troppo nascosta del ricordo del padre. *Un'altra storia di Fausto Coppi. Faustino Coppi con Salvatore Lombardo, Editore Libreria dello Sport, 16,90 euro, 256 pagine. 2017*

In libreria



Fanciulli in gioco



Qual'è la miglior attività sportiva da far scegliere al proprio figlio? Una risposta probabile-

mentenonc'èoforsono tutte giuste. Impossibile dirlo con certezza. Ma una cosa è certa; il bambino deve provare e sperimentare liberamente e in armonia, con sé stesso e con gli spazi a lui concessi. Ne parla il libro *"Fanciulli in gioco; quale attività acquatica per l'infanzia"*, una teoria operativa sulla motricità acquatica, elaborata da Fabio e Giuseppe Bovi e conforme alle tesi dell'illustre pedagogista Gianfranco Staccioli che consigliano forme di gioco protetto, inteso come "ipotesi qualificata, produttiva e originale di divulgazione dei principi e metodi di un'educazione attiva" da realizzare nella pratica e nel pieno rispetto dei diritti dei bambini, concedendo spazio al loro caratteristico libero modo di giocare in acqua ed assecondandone, prima di ogni altro intervento, la loro gioiosa ed efficace autonomia progettuale. Una messa in discussione del cosiddetto adultocentrismo, che negli ambienti acquatici appare ancora dominante e che non sempre favorisce forme di educazione acquatica in sintonia con le aspettative di ciascun fanciullo. Di questo e di tanto altro, si è parlato alla serata organizzata dal Panathlon Club di

Fano in collaborazione con Ethica Center, che ha visto la presenza di Giuseppe Bovi, Professore e Docente dell'Università di Urbino. Assieme a lui anche lo scrittore Luigi Finucci allievo dello stesso prof. Giuseppe Bovi, professore e docente dell'Università di Urbino. La presentazione è avvenuta al Panathlon Club di Fano in collaborazione con Ethica Center, con l'apertura del dott. Sammy Marcantognini, direttore scientifico di Ethica Center e presidente del Comitato ASI Marche, assieme a Giorgio Brunacci, Vicepresidente del Panathlon Club di Fano. Il libro racchiude dei fondamentali di pedagogia in correlazione al mondo sportivo ed è proprio questo aspetto che fa sì che il bambino, a prescindere poi dall'attività sportiva che sceglie, possa crescere in un ambiente sano.

Luigi Finucci: *"una serata nella quale si è parlato di pedagogia applicata al mondo dello sport, di come sia magico e delicato operare in questo settore e di come sia necessario non porre limiti al mondo dell'infante"*.

Una serata di idee, spunti e riflessioni per comprendere a pieno il tema dello sport come mezzo di crescita personale, partendo da ogni età.

Fanciulli in gioco; quale attività acquatica per l'infanzia, Giuseppe e Fabio Bovi, Editore Calzetti Mariucci, 17 euro, 152 pagine. 2022 ■



LUIGI BUSÀ: IL 'GORILLA D'AVOLA' ENTRATO NELLA LEGGENDA OLIMPICA



Federico Pasquali

Se dovessimo pesare una medaglia d'oro olimpica il risultato sarebbe sempre lo stesso. Ma nell'immaginario collettivo ci sono medaglie che hanno un peso specifico differente, come ad esempio quella di chi vince i 100 metri piani. Poi si attribuisce un significato a volte anche superiore quando, in una specifica edizione dei Giochi olimpici, viene inserita nel programma una disciplina sportiva simbolo di quella nazione. In questo caso tutti si aspettano che a vincere la medaglia d'oro sia un atleta di casa. Poi si arriva all'ultimo grado, quello della disciplina nata in una nazione, praticata in e da tutta la nazione, entrata nella cultura e nella tradizione di quella nazione. In questo caso chi vince la medaglia d'oro entra di diritto nella leggenda olimpica. All'ultima edizione dei Giochi olimpici estivi, a Tokyo, il karateka azzurro Luigi Busà, nato ad Avola, città nota per il vitigno autoctono Nerello d'Avola dal quale si produce un eccellente rosso, ma anche per la laboriosità dei suoi cittadini, come rimarcato dalle tre api presenti sullo stemma della città, è entrato nella leggenda olimpica. L'ascesa nell'olimpico è arrivata il 6 di agosto del 2021, giorno della gara della categoria di peso -75kg nella specialità Kumite, ossia il combattimento. Dalle 17 alle 21, il nostro Busà ha dominato la scena nell'arte marziale inventata dai giapponesi. Nel primo round ha superato in sequenza l'australiano Tsuneari Yahiro, il tedesco Noah Bitsch e l'azero Rəfael Ağayev, in semifinale ha regolato l'ucraino Stanislav Horuna e nella gara per l'Oro ha di nuovo battuto Ağayev. Alla soglia dei 34 anni, Luigi Busà è diventato leggenda.

Partiamo dalle origini. Cosa ti ha spinto a praticare il Karate?

“La mia famiglia, soprattutto mio papà che è stato il mio primo maestro. All'età di quattro anni invece di portarmi al parco mi faceva divertire sul tatami della sua società sportiva, il Centro Arti Marziali Avola. Io mi rotolavo con gli altri bambini che erano più grandi. C'erano anche le mie sorelle più grandi e mi accodavo a loro. Insomma, sono entrato nel dojo per gioco e poi mi sono innamorato perdutamente del karate”.

“Mio padre che è stato il mio primo maestro. All'età di quattro anni invece di portarmi al parco mi faceva divertire sul tatami della sua società sportiva. Anche per questo oggi mi piace insegnare ai giovani. Lo faccio con ASI”

Quando hai capito che il Karate sarebbe stato lo sport che ti avrebbe potuto far diventare un campione?

“Da bambino lo prendevo sempre come un gioco. Poi ho iniziato a fare e prime gare, dai Giochi della Gioventù a quelle locali nelle categorie giovanili, arrivando verso

i tredici anni a gareggiare a livello regionale. A quell'età ero sovrappeso, pesavo novantasette chilogrammi, ma comunque ero agile e rapido tanto che vinsi il titolo italiano tra i cadetti nei pesi massimi contro un avversario di due metri. A quel punto capii che avevo la possibilità di poter vincere anche a livello internazionale, ma dovevano cambiare le cose al riguardo del mio peso. Dovevo arrivare ad un fisico atletico e parlando con lo staff della nazionale, mi hanno indirizzato nella strada giusta: sono sceso a settantacinque chili e ho deciso che sarei diventato un agonista vero”.

Le tre cose più importanti, a tuo giudizio, che insegna il Karate?

“La prima è il rispetto, quel senso del dovere nel rispettare chi è più grande di te anche in termini di anzianità di pratica della disciplina, che poi si tramuta nella vita quotidiana nel rispetto di tutte le persone, quindi insegna educazione e disciplina. La seconda è quella di saper affrontare tutte le





difficoltà senza mollare mai, accettando di buon grado le vittorie quanto le sconfitte, perché il Karate ti insegna che non si perde mai, si impara sempre da una sconfitta. La terza è il senso di comunità che provi nel praticare ogni giorno questa disciplina nel dojo, e questo vale in assoluto non solo per chi fa agonismo. Questo senso di comunità consente al karateka di andare a sette marce e non a sei nella vita”.

Quanto lavoro c'è dietro ad un karateka che si qualifica per i Giochi olimpici? “Io ho iniziato a quattro anni e ho vinto la medaglia d'oro olimpica a trentaquattro, quindi togliendo anche i primi anni in cui in palestra non mi allenavo da agonista, diciamo che ci sono più di venti anni di rinunce e sacrifici, anche se a me non piace parlare di sacrifici perché è stata una mia scelta quella di essere un atleta. C'è un percorso lungo fatto di alti e bassi, fisici e mentali. Nel dettaglio dell'evento olimpico di Tokyo, poi, per qualificarsi ci sono stati ventiquattro tornei pre-olimpici in tutti i continenti nei due anni e mezzo precedenti. Immaginate affrontare i fusi orari, e fare la

dieta per arrivare al peso giusto, tornare, ricominciare i carichi di lavoro, poi di nuovo dieta, riparti per un altro torneo in un'altra parte del mondo. E ogni gara la dovevi vincere o comunque andare a podio, perché si qualificavano direttamente i primi quattro del ranking per categoria, con almeno ottanta-novanta atleti a gara immaginate le difficoltà. Poi era la prima volta del Karate all'Olimpiade e nessun atleta voleva perdersi l'appuntamento, quindi erano tutti carichi in ogni gara. Io ne ho saltata una sola per un infortunio, poi sono andato a podio in venti delle ventitré gare di qualificazione. Non ho avuto tempo nemmeno di godermi una vittoria e la vita privata poi ne ha risentito molto: per me il 2021 è stato davvero duro a livello personale. Ecco, dietro una qualificazione olimpica c'è tutto questo, ma in pochi lo vedono”.

Dopo la vittoria dell'oro a Tokyo cosa è cambiato nella tua vita? “Nella mia vita non è cambiato molto, salvo una notorietà acquisita anche al di fuori del karate e qualche piccola entrata economica extra. Dopo questa esperienza ho riflettuto

sul fatto che in futuro vorrei lavorare per portare maggiore notorietà e economie a questo e a tutti gli altri sport da combattimento. A livello personale però è cambiato qualcosa perché ho esaudito il sogno che avevo da bambino, quando vedevo vincere Pino Maddaloni, Clemente Russo e miti come Phelps o Bolt e mi dicevo che come atleta non avevo nulla di meno e se un giorno il Karate sarebbe diventata disciplina olimpica avrei vinto l'oro come loro”.

Quanto è importante per un atleta di grande livello far parte di un gruppo sportivo militare come il Centro Sportivo Carabinieri? “Di più. Per noi atleti di sport di nicchia, far parte di un gruppo sportivo militare ci consente di stare tranquilli nello svolgere al meglio il nostro lavoro, sia perché grazie a loro abbiamo uno stipendio fisso sia perché ci fanno condurre nella pratica una vita da atleta. Ci svegliamo la mattina e mangiamo bene seguiti dal nutrizionista, poi abbiamo il fisioterapista, l'osteopata, i tecnici qualificati, tutto nei centri sportivi dell'Arma che sono di altissimo livello. Grazie al Centro Sportivo Carabinieri io posso allenarmi nel miglior modo possibile, ma anche stare tranquillo psicologicamente perché è come se stessi in famiglia con loro in quanto ti sostengono sempre, ti elogiano e premiano facendoti sentire importante per loro”.

Sei molto attivo nel sociale; cosa trasmetti ai giovani in difficoltà e cosa impari dalle loro storie di vita? “Sono sempre stato molto attivo nel sociale, e dopo l'oro olimpico con la visibilità aumentata ho iniziato ad impegnarmi ancora di più. Attualmente sono molto impegnato con la campionessa mondiale di Kickboxing Gloria Peritore, e altre atlete, con l'associazione “The Shadow Project” che si batte contro la violenza sulle donne. Grazie al karate conosco gli occhi di chi sta in difficoltà, di chi accusa dei problemi, e a loro trasmetto fiducia e speranza, dimostrando con il mio esempio che siamo artefici del nostro destino e nessuno può dirci chi siamo e chi non siamo. Poi mi impegno molto anche con i giovani nella lotta al bullismo e alla violenza giovanile. Gli spiego che anche se sei sovrappeso, come lo ero io, se sei timido e introverso, non devi mai



pensare di non essere adatto a questa società. Da loro, invece, imparo che anche se ce l'ho fatta a realizzare il mio sogno non devo mai dimenticarmi le difficoltà che ho avuto e chi ero”.

Pochi giorni fa la parola sport è stata inserita nella Costituzione italiana con questa frase: «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme». Cosa ne pensi di questo traguardo raggiunto in Italia?

“Penso che è arrivata troppo tardi questa legge, ma comunque è una vittoria per lo sport italiano da festeggiare tutti insieme

perché cambierà molte cose soprattutto per le generazioni future”.

Sei stato più volte coinvolto dal nostro Ente, l'ASI, come testimonial attivo in stage di allenamento. Che esperienze sono quelle fatte in queste giornate con ASI?

“Con ASI e con il Presidente Alfredo Cherubino mi sono sempre trovato benissimo. Sia come umanità che sul lato tecnico, hanno sempre organizzato seminari di alto livello. Sono persone con le quali sono sempre in contatto e orgoglioso di lavorarci, tanto che molto presto parteciperò ad un altro seminario. E' un grande Ente di promozione sportiva, strutturato molto bene, con il settore Karate in forte crescita, quindi è un piacere essere coinvolto da loro nelle diverse attività di formazione”. ■



Una tre giorni di stage a Parabiago in cui il karateka Luigi Busà, medaglia d'oro ai Giochi di Tokyo 2020, ha allenato e tenuto dimostrazioni di Karate per le associazioni di arti marziali affiliate ASI provenienti da tutto il territorio. L'evento è stato organizzato dal Comitato ASI di Mantova e dall'Asd Kankudojo.

LA STAFFETTA DELLA FAMIGLIA



Allo start un under 14 e all'arrivo un over 51. È il nuovo format di ASI che mette in squadra cinque atleti di età differenti. È la famiglia a scendere in piazza...



Fabio Argentini

“Correre non è togliere tempo alla famiglia, la corsa ci dà salute e serenità, e con queste due cose potremmo dedicarci al me-

glio ai nostri cari”, queste le parole di Giorgio Calcaterra che si è aggiudicato per tre volte il titolo di campione mondiale della 100 km di ultramaratona. Un parere eccellente il suo ma addirittura superato dall’idea di ASI, un Ente giunto ai suoi trent’anni e dalle radici ben più anti-

che, ma che continua ad essere una casa sicura per le discipline non convenzionali e per i modelli innovativi, ma sempre nel segno di valori ben definiti.

Con questi presupposti nasce la “Staffetta della Famiglia”, l’evento nazionale ri-

entrante nel Campionato Nazionale ASI “Staffetta in piazza”. Il format è singolare: a correre sono le famiglie o formazioni che per età si ispirano a un nucleo familiare. Allo start un under 14: prende il testimone un under 25, poi un under 35, un under 50 e un over 51.

La Staffetta
della
Campionato Nazionale
staffetta in



“Lo scopo del nostro Ente è quello di promuovere lo sport. Quello della staffetta è un messaggio fortemente simbolico che vuole sottolineare l’importanza della famiglia e coinvolgere in un’unica e appassionante giornata di sport atleti di tutte le età, uniti per arrivare alla vittoria”, così ha spiegato il Presidente di ASI, Claudio Barbaro presente alla manifestazione.

■ Grosseto, terza edizione

Il sole della domenica mattina spinge alla colazione nei bar dei vicoli intorno a Piazza Duomo a Grosseto, dove partirà la corsa all’interno delle mura medicee, intatte come i suoi bastioni che sembrano proteggere la città vecchia, un set a cielo aperto, una finestra sul Medioevo.

E i cittadini a passeggio diventano spettatori.





tatori di una corsa singolare. Osservano gruppetti di atleti così eterogenei come età e riconoscibili ognuno per la sua divisa. Che si allenano in attesa della contesa. Sarà la società Corricastrovillari – con Ludovica Acri, Matilde Pirillo, Thomas Fekre, Luigi Scigliano e Michelangelo Spingola - a conquistare la prima posizione del podio precedendo Fiamma Catan-

zaro e Polisportiva Bellona. *“È stato emozionante vedere tanta partecipazione ed entusiasmo durante l'evento. Questo ci rende orgogliosi e fiduciosi nell'organizzare sempre nuove iniziative e incentivare così i nostri valori legati allo sport e al sociale”*, commentato così Marco Pietrogiacomì, ideatore del format e organizzatore dell'evento insieme

con il Responsabile tecnico Massimo Di Marcello e la responsabile della segreteria organizzativa Matilde Balloni.

■ **Un evento itinerante nelle piazze più belle d'Italia**
“Siamo alla terza edizione della Staffetta della Famiglia. Lo sport è fattore aggregante e sociale. E, se vogliamo, questo

format lo è ancora un pochino di più”, commenta Manuel Vescovi, Responsabile Nazionale ASI Settore Progetti speciali. *“Una manifestazione che ha appassionato oltre ai partecipanti, anche i tantissimi presenti in piazza. Vogliamo far crescere questo evento negli anni e portarlo in tante città. Scegliendo le piazze più belle d'Italia. E così promuovendo valori fonda-*

mentali per noi”, termina Sandro Giorgi, Responsabile del Settore Atletica Leggera di ASI.

La manifestazione si è conclusa con la premiazione dei partecipanti che si sono distinti nel corso della staffetta alla presenza del Presidente di ASI Claudio Barbaro, dell'Assessore allo Sport del

Comune di Grosseto e Deputato Fabrizio Rossi, di Simona Rusconi Assessore al Bilancio sempre del Comune di Grosseto, di Manuel Vescovi Responsabile settore ASI Progetti speciali, di Sandro Giorgi Responsabile ASI Atletica Leggera, di Alfio Giomi già Presidente Fidal che ha voluto personalmente essere presente alla gara. ■

VI edizione della Corsa del Ricordo

UNA TRIESTE BACIATA DAL SOLE, COME SEMPRE, HA REGALATO EMOZIONI

La sesta edizione, sul tradizionale percorso intorno alla Foiba di Basovizza, ha visto la partecipazione di 200 atleti con il successo di Tobia Beltrame e Veronica Molaro



Gianluca Montebelli

L'emozione di correre intorno al Sacrario di Basovizza, che costituisce non solo luogo del sacrificio di tante innocenti vittime, ma anche figura e simbolo di tutti i drammi che hanno segnato le vicende del confine orientale, rinnovare il ricordo degli eccidi nei quali oltre diecimila per-

sone, negli anni drammatici a cavallo del 1945, sono state torturate e uccise a Trieste e nell'Istria controllata dai partigiani comunisti jugoslavi di Tito. Questo è stata ancora una volta la Corsa del Ricordo di Trieste che grazie alla passione e all'intuizione di ASI, con il sostegno dell'ANVG, è diventata una tradizione sportiva, storica e culturale, capace di coinvolgere emotivamente i partecipanti e tutti coloro che hanno avuto il piacere di esserci e di condividere il messaggio degli organizzatori.

La sesta edizione della Corsa del Ricordo di Trieste è stata tutto questo, un grande

successo per un evento che ha avuto anche il sostegno degli astri. Il maltempo, che ha imperversato nei giorni precedenti alla gara in tutto il Friuli, domenica 5 novembre ha risparmiato gli oltre 200 partecipanti che hanno voluto dire 'Presente' e correre sui 10 e 5 km dell'impegnativo e tradizionale percorso allestito dagli organizzatori intorno alla foiba. Un'inaspettata giornata di sole ha fatto da cornice alla tappa conclusiva della manifestazione che quest'anno ha toccato anche Roma, Milano, Catania, Novara e San Felice Circeo, in attesa che nel 2024 altre città si aggiungeranno all'elenco.

Tutto è andato secondo, e forse oltre le aspettative, di "Trieste Corre", la società che ha curato l'evento, in collaborazione con il Comitato Regionale Fvg ASI e con il patrocinio della Regione autonoma Friuli Venezia-Giulia e del Comune di Trieste. A tagliare per primo il traguardo è stato Tobia Beltrame della Trieste Atletica che ha percorso con il tempo di 31'34" il circuito di 10km attorno alla Foiba di Basovizza. Il campione Regionale dei 10km bisca così il successo dello scorso anno e porta con sé sul podio due altri portacolori della Trieste Atletica: in seconda posizione, infatti, c'è Samuele Della Pietra con il tempo di 32'34" e in terza Thomas Oliver Doney.

Prima fra le donne Veronica Molaro dell'Atletica Buja (42'00"), seguita da Francesca Patat della Libertas Udine (42'32") e da Sara Druscovich della Trieste Atletica (43'51"). Molte le donne presenti al via della corsa. Come a Roma, Milano, Catania, San Felice Circeo e Novara anche a Trieste si è tenuta la Corsa del Ricordo For Woman, una gara nella gara, riservata alle donne che pone l'accento contro la violenza di genere. L'evento, realizzato anche grazie al contributo del Dipartimento per lo Sport era dedicato a Norma Cossetto, e ha visto indossare da parte di tutte le partecipanti alla corsa Family, una maglietta specifica di colore rosa.

Al termine della manifestazione, a nome

Sopra: Le donne della Corsa del Ricordo for woman

Sotto: L'organizzatore della corsa, Roberto Cipolletti

di ASI ha parlato il presidente del Comitato Organizzatore Roberto Cipolletti, particolarmente soddisfatto dell'epilogo dell'evento che ha fatto il giro d'Italia. *"Trieste come ogni anno ha risposto alla grande al richiamo di questa manifestazione - ha detto - perché in questa città le drammatiche vicende legate alla tragedia delle foibe e all'esodo di tanti italiani dalle loro case, è ancora molto sentito. La gara negli anni è cresciuta anche sotto il profilo tecnico, con tanti atleti al via e con un livello davvero importante".*

"Il tempo ci ha graziato - gli fa eco Alessandro Piemonte del Comitato Trieste Corre - e anche quest'anno siamo riusciti a portare a termine questa corsa che vuole ricordare i tragici eventi storici del periodo seguente alla Seconda Guerra Mondiale che coinvolsero le terre di confine, la Venezia Giulia e la Dalmazia. La cronaca ci ricorda quanto il

tema degli esodi sia tornato prepotentemente d'attualità, nella speranza che nessuno sia più costretto ad abbandonare le proprie case e i propri averi a causa di imposizioni terze". Il presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Renzo Codarin, ha invece ricordato come *"ogni anno aumentano le richieste, da parte di altre città italiane, di far parte del circuito della Corsa del Ricordo. In tal senso ci stiamo attivando per chiedere, per le prossime edizioni, anche il patrocinio del Presidente del Consiglio dei Ministri".*

Presenti, inoltre il Presidente di ASI Atletica Sandro Giorgi, il dirigente nazionale ASI Gilberto Paris Lippi, gli Assessori del Comune di Trieste, Caterina de Gavardo alle Politiche della sicurezza, Elisa Lodi ai Lavori pubblici e grandi opere, Maurizio de Blasio alle Politiche dell'educazione e della famiglia. ■



Dopo la corsa di Trieste

CODARIN: “LA CORSA DEL RICORDO STRUMENTO IMPORTANTE PER FAR CONOSCERE LA NOSTRA STORIA”

Il Presidente nazionale dell'ANVGD, partner storico di ASI nell'organizzazione della gara podistica, parla della forza mediatica che la manifestazione rappresenta porre all'accento sulle tragedie che hanno colpito i nostri connazionali


Lorenzo Salimbeni

Dopo aver compiuto i primi passi a Roma, la Corsa del Ricordo ha trovato il suo secondo habitat ideale a Trieste: il circuito che si snoda attorno alla

Foiba di Basovizza è diventato ormai un appuntamento fisso nel calendario dell'atletica regionale.

Sport, storia e ricordo sono gli ingredienti principali di una manifestazione che l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ha sostenuto fin dagli esordi ed è ora

lieta di proseguire ed intensificare la sua collaborazione con l'ASI, come conferma il Presidente nazionale dell'ANVGD, Renzo Codarin.

“La Corsa del Ricordo è diventata un appuntamento che crea sinergie, coinvolgendo non solo le istituzioni come il Comune

di Trieste e la Regione autonoma Friuli Venezia-Giulia, ma anche altre associazioni patriottiche come la Lega Nazionale e contribuisce a far conoscere il Centro di Documentazione della Foiba di Basovizza. Anche così si può diffondere la travagliata storia del confine orientale italiano”.

Quali messaggi vengono veicolati con la Corsa del Ricordo?

“Attraverso la conoscenza delle tragedie che hanno colpito i nostri connazionali, si diffonde un esempio di patriottismo e di amore per l'Italia che ha portato migliaia di nostri connazionali a soffrire persecuzioni ed infine affrontare l'esilio in condizioni terribili. Ma poi ci sono il riscatto e la forza di volontà che sono stati importanti per reinserirsi nel tessuto sociale ed ottenere anche brillanti risultati. Pure in campo sportivo, come dimostrano il marciatore Abdon Pamich o il pugile Nino Benvenuti ad esempio. Le magliette rosa che caratterizzano la corsa al femminile sono poi un ricordo per Norma Cossetto, il cui martirio è non solo il simbolo delle sofferenze del popolo giuliano-dalmata, ma anche un caso di femminicidio che purtroppo la cronaca recente ci dimostra essere un problema di grandissima attualità”.

Come vede il futuro della Corsa del Ricordo?

“Sono molto ottimista in merito alla capacità dell'ASI di creare i presupposti per moltiplicare ulteriormente le tappe della Corsa del Ricordo. Quest'anno si è disputata per la seconda volta a Milano, ha esordito a Catania, San Felice Circeo e Novara e già sappiamo che l'anno prossimo pure Verona, Latina e Capua faranno parte di questo grande progetto. Dove l'ANVGD è presente, si è consolidata la collaborazione con il comitato organizzatore che fa capo all'ASI e si sono avviate proficue sinergie. Noi crediamo fortemente in questo evento, che peraltro sta ottenendo una crescente visibilità sui media. È nostra intenzione ottenere il patrocinio da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito dei progetti di particolare rilevanza per il prossimo Giorno del Ricordo che il tavolo di lavoro

Veronica Molaro vince la corsa del ricordo di Trieste



instaurato tra Palazzo Chigi e l'associazionismo degli esuli adriatici sta vagliando”.

L'anno prossimo saranno 20 anni dall'istituzione del Giorno del Ricordo: qual è il futuro di questa ricorrenza civile?

“Sondaggi alla mano e con riscontri quotidiani ci rendiamo conto che la conoscenza delle terribili storie delle Foibe e dell'Eso- do è aumentata in maniera rilevante. L'argomento non è più un tabù, è diventata una pagina di storia nazionale a tutti gli effetti. Le istituzioni sono attente alla nostra storia e a quelle che sono ancora le richieste degli esuli e dei loro discendenti. Sempre più servizi giornalistici e televisivi affrontano le

Tobia Beltrame primo al traguardo

nostre problematiche anche al di fuori delle giornate canoniche a ridosso del 10 Febbraio. In occasione del prossimo Giorno del Ricordo la RAI manderà in onda una fiction che l'ANVGD ha patrocinato: ‘La rosa dell'Istria’ sarà dedicata all'esodo giuliano-dalmata e alle misere condizioni di vita nei Centri Raccolta Profughi. Anche il mondo della scuola ci dedica sempre maggiore attenzione, ma pure eventi come la Corsa del Ricordo contribuiscono a diffondere e a rendere sempre più viva e condivisa la consapevolezza di ciò che ha attraversato l'italianità adriatica nel Novecento”. ■





Fieracavalli, la più importante fiera internazionale di settore equestre, ha vissuto la 125esima edizione. A Verona, sono arrivate migliaia di appassionati da tutto il mondo per visitare gli stand, assistere agli eventi internazionali e partecipare alle numerose attività programmate nei vasti spazi fieristici. Presente ovviamente anche il settore Sport Equestri di ASI, da sempre in prima linea ed in espansione su tutto il territorio nazionale. Diverse le attività svolte dall'ente durante i quattro giorni di Fieracavalli, che hanno fatto conoscere al pubblico il mondo degli sport equestri ASI, coordinate dal Respon-

A FIERACAVALLI FIRMATA LA CONVENZIONE ASI/FISE

sabile di settore Emilio Minunzio. Da sottolineare la firma della convenzione tra ASI e FISE, che è stata siglata dal Presidente ASI Claudio Barbaro e dal Presidente FISE Marco Di Paola. Una sinergia molto importante che riguarderà sia l'attività sportiva di base che la formazione.



NELLA CASA CIRCONDARIALE DI SECONDIGLIANO NASCE "GESTIRE LA FORZA – GUARDARE ALLA VITA"

Presso la Casa Circondariale di Secondigliano Pasquale Mandato è stato presentato il progetto "Gestire la forza – Guardare alla vita", promossa dall'Asd Meridies, società affiliata all'ASI. L'iniziativa si inserisce nel più ampio piano nazionale per lo sport in carcere annunciato a maggio di quest'anno dal Ministero per lo Sport e sostenuto da Sport e Salute. La Meridies, società non-profit, è attiva dal 1996 nel promuovere la salute attraverso lo sport e con questo nuovo progetto si propone di implementare corsi di attività fisica ispirati alle discipline orientali, per favorire la salute e il benessere dei detenuti. Carmela De Cesare, presidente dell'ASD, ha raccontato nell'occasione come le attività sportive siano pensate come strumento educativo trasversale, utile nel processo di prevenzione e recupero. "Gestire la forza – Guardare alla vita", durerà diciotto mesi e coinvolgerà più di cinquanta detenuti che avranno la possibilità di usufruire di circa trecento ore di attività fisica che comprendono lezioni di Ju Jitsu, Yoga, Fitness e Cultura Fisica guidati da tecnici ASI tra cui il Maestro Sal-



vatore Izzi che, con la sua Asd Vip Center già parte della famiglia ASI, si impegna da tempo in analoghe attività. Il progetto prevede anche attività formative, con la possibilità di inserire detenuti o personale penitenziario in funzioni tecnico-organizzative, e offrire tirocini sportivi come prova delle competenze acquisite. E' intervenuto anche il Dirigente Nazionale ASI Giancarlo Carosella, che ha sottolineato l'aspetto educativo e socio-psico-pedagogico del progetto, mirato a sviluppare abitudini sane e a favorire l'inclusione sociale.



TERRACINA HA OSPITATO IL CAMPIONATO NAZIONALE OPEN ASI

Il Palacarucci di Terracina è stato il palcoscenico del Campionato Nazionale Open di Karate ASI delle specialità classiche del Karate Kata e Kumite che ha visto la partecipazione di quasi 500 atleti provenienti da ogni parte d'Italia, in rappresentanza di 36 società, dai giovani atleti tra i sei e gli otto anni fino ai maestri più esperti. Presenti 30 allenatori e 15 arbitri. La Campania e la provincia di Frosinone le zone più rappresentate

"Alle soglie del Trentennale, continuano a crescere giovani in un Ente che promuove lo sport ogni giorno e su tutto il territorio nazionale. E, dopo trent'anni di ASI, per quanto ci riguarda, ancora le stesse emozioni", ha sottolineato il nostro Presidente Claudio Barbaro.

Il torneo è stato organizzato da Carmine Caiazza, Responsabile Nazionale del Settore ASI Arti Marziali, insieme a Fabio Bracaglia Responsabile del Comitato di Frosinone ASI, Luca Brusca della divisione ASI Europa e il Maestro Angelo Saviano, Responsabile Nazionale ASI

Carmine Caiazza al termine dell'evento ha dichiarato: "Opero sempre con onore come responsabile Nazionale ASI delle Arti Marziali e l'organizzazione di questo campionato è stato per me un modo per dare a questo mondo la considerazione che merita nel panorama sportivo".

Accanto a lui nell'organizzazione Fabio Bracaglia che, da karateka, condivide con Carmine la passione per le Arti Marziali e proprio per questo è stato il partner ideale per l'ideazione dell'evento: *"Con Carmine a volte ci prendiamo in giro, ci sfidiamo dandoci appuntamento sul tatami dove poi non andremo mai", scherza Fabio. "Questo per ricordare che è un fratello, con il*



quale condivido l'amore per lo sport, per le arti marziali ma soprattutto l'amicizia con il nostro presidente Claudio Barbaro, fin dai tempi del Fiamma, che è solito ricordarci di come anche lui da ragazzo ha praticato il Taekwondo".

Per concludere Roberto Cipolletti, Presidente di ASI Lazio, che si è voluto complimentare per la riuscita dell'evento ringraziando non solo gli atleti ma anche le loro famiglie che hanno partecipato con così grande interesse riempiendo tutti gli spalti del palazzetto. *"Sono state poste le basi per dare*

un'ulteriore spinta alla crescita del Karate, e più in generale delle arti marziali, nel nostro Ente", ha riferito Cipolletti.

Queste le classifica finali a squadre:

1. Asd Cks Pontecorvo
 2. Gtm
 3. Asd Arte e Danza Collatino
 4. Asd Athletic Center Kumite:
1. Asd Ryu Dojo Napoli Tokyo
 2. Asd Workout
 3. Asd SeiShinkan Karate – Do
 4. Asd Cks Pontecorvo



TANTI GIOVANI AL TORNEO ASI MARCHE JUNIOR DI CALCIO A 5

ASI Marche e ASI Pesaro-Urbino, in collaborazione con numerose realtà sportive del territorio ha organizzato un riuscito Torneo di Calcio a 5 dedicato alle categorie Junior. Quattro le squadre composte da bambini dai sette ai nove anni che si sfidano in emozionanti mini-partite dalla durata di pochi minuti. Nella prima giornata di attività, tenutasi presso il campo del Sena Football di Senigallia, si sono fronteggiate la Ssd Sportfly Calcio a 5, la Bulldog TNT Lucrezia, il Sena Football e l'US San Costanzo.

“Questa iniziativa l'abbiamo fortemente

voluta”, afferma il coordinatore del Torneo, Francesco Serfilippi. “Crediamo che attività di questo genere, private dell'unico scopo della vittoria fine

a sé stessa, siano fondamentali per promuovere l'autostima dei ragazzi e l'amore per il gioco del calcio. Alla fine di ogni giornata, l'obiettivo non è stabilire chi è primo o ultimo in classifica. Invece, miriamo mantenere un ambiente sano e diver-

tente, dove i bambini possano percepire di aver dato il massimo per sé stessi e per i propri compagni”. Il Torneo proseguirà per l'intera parte finale del 2023, culminando il 17 dicembre con l'attesa tappa di Fano.



.....

SI È CONCLUSA A CREVACUORE IL TROFEO 2023 TRIAL ASI



Si è conclusa a Crevacuore la stagione 2023 la stagione ASI Trial con la finale inter-regionale del Trofeo. L'evento è stato gestito dal Comitato Regionale ASI Piemonte e dal

Comitato Provinciale ASI di Torino, con un'organizzazione impeccabile a cura dell'Asd M.C. Valsessera. Più di ottanta atleti si sono uniti alla kermesse sportiva di fine stagione, rendendola una giornata memorabile nonostante il clima poco favorevole. Ogni vincitore ha ricevuto un casco fiammante come premio, mentre per la miglior squadra è stato consegnato il Trofeo offerto dal Comitato Trial Nord Ovest. Durante la premiazione erano presenti ospiti d'onore, tra cui il Sindaco di Crevacuore Ermanno Raffo, l'Assessore allo Sport di Biella Anna Zumaglini, il Presidente del Comitato ASI Piemonte Sante Zaza, la Segretaria Comitato Provinciale Cinzia Zaza e i referenti Augusto Bartesaghi e Roberto Cavaglià, premiati insieme a Stefano Piletta, Presidente del M.C. Valsessera. Roby “Biglia” Cavaglià, anima del Trofeo Nord Ovest, è stato insignito di Diploma Tecnico Sportivo Trial ASI.

OSMANI E MATCOVIC PROTAGONISTI ALLA “TRIESTE IN THE ARENA 2023”



Al palasport di Chiarbola di Trieste oltre 600 atleti, provenienti da 15 paesi, si sono sfidati in una kermesse dal sapore internazionale. “Trieste In The Arena 2023” che ha attirato in città il meglio delle discipline sia full che light contact in una cornice di prim'ordine con tanto pubblico. Che hanno assistito oltre 300 incontri. Una full immersion negli sport da combattimento, con duelli validi per i campionati italiani ed europei, il tutto sotto la supervisione della Gladiatore Academy, Vanno segnalate le ottime prestazioni di Manuel Osmani, quattordicenne, che ha trionfato nel kick boxing light contact e k1 light, di Manuel Matcovic, vincitore nelle medesime discipline fra i dodicenni, e di Serena Rui seconda nella disciplina K1 full contact nel Campionato Europeo.

.....



Ad Alvignano è andata in scena l'8ª edizione di Alvignano Corre, evento che riscuote sempre maggiori riscontri e partecipazione. Il buon esito dell'evento, ormai consolidato negli anni, è dovuto anche alle sinergie attivate, all'impegno dell'amministrazione comunale di Alvignano, al sostegno dei commercianti, delle aziende, dalle associazioni presenti sul territorio, ma anche a tutti i cittadini di Alvignano che ogni anno “collaborano” e attendono questo evento.

Nella gara maschile, dopo i classificati 10km, a tagliare il traguardo è stato Francesco Di Puoti dell'Asd Atletica Marcianise che ha chiuso in 34:18, seguito subito dopo dall'atleta dell'Asd Atletica Riardo Gennaro Betti; il terzo posto, invece, è di Aniello Falco della Podistica Valle Caudina.

La gara femminile, invece, ha visto la vittoria dell'atleta dell'ASD Atletica Marcianise Francesca Maniaci con il tempo di 37:59, precedendo la compagna di squadra Teresa Stellato; terzo posto per Katiuscia Capua dell'Atletica San Nicola. La società ASD Atletica Marcianise conquista anche il primo gradino del podio nella classifica a squadre, seguita dalla Tifata Runners Caserta, mentre al terzo posto si piazza l'A-

.....

DI PUOTI E MANIACI VINCONO L'8ª ALVIGNANO CORRE

SD Road Runners Maddaloni. Alla manifestazione sono state presenti numerose autorità civili e militari, nonché il Presidente Regionale dell'ASI Nicola Scaringi, con la presenza ed il supporto del responsabile nazionale del settore atletica leggera Sandro Giorgi.

“Anche quest'anno abbiamo avuto la conferma di quanto il nostro impegno, la nostra forza e soprattutto la volontà di realizzare ancora una volta - con immensa soddisfazione e fierezza - la nostra stracittadina, sia stato ripagato dalla vicinanza di quanti hanno partecipato”

Queste le dichiarazioni del Presidente della società organizzatrice Luigi D'Argenzio alcuni giorni dopo lo svolgimento della manifestazione.

“E' stata una giornata particolare, non solo per i numeri, ma una giornata in cui tutti noi abbiamo avuto la conferma che la semplicità, l'impegno, la passione e l'amicizia vera premiano sempre!”



.....

NUOTO ASI: AI POSTI, VIA!!

Il settore nuoto dell'ASI Lazio ha inaugurato la stagione 2024 presso il centro sportivo Eschilo2 con il trofeo a squadre.

Tanti i risultati degni di nota e tante le prestazioni che hanno fatto inorgoglieri i partecipanti delle 25 società presenti in gara sotto la direzione millimetrica del super collaudato staff targato ASI.

La migliore performance nel settore agonisti il Centro Sport Roma che si è aggiudicato la classifica a squadre davanti a Eschilo2 e Finplus Ostia, mentre nel settore master ha vinto la Larus davanti alla Sis Roma Gruppo Amendola ed all'Appio 2009.





CO.RO.HALF MARATHON, LA EPIS INCORONA IDAM

za/SM35), Domenico Ricatti (Asd Corricastrovillari/SM40), Paolo Audia (Jure Sport/SM45), Michelangelo Spingola (Asd Corricastrovillari/SM50), Carmine Talarico (Scuola Atl.Krotoniate/SM55), Vincenzo Lumericisi (Violettaclub/SM60), Francesco Critelli (Hobby Marathon Catanzaro/SM65), Francesco Pullano (Atl. Zarapoti/SM70), Eugenia Straneo (Hobby Marathon Catanzaro/SF), Morena Sestito (Run for Catanzaro/SF35), Raffaella Altomare (Asd Corricastrovillari/SF40), Rosa Ciccone (Asd Corricastrovillari/SF45), Stefania De Napoli (Kos Running/SF50), Faustina Bianco (Asd Corricastrovillari/SF55). Nel Campionato a squadre Master vittoria della Corricastrovillari sia nel maschile che nel femminile. Un particolare ringraziamento va al Comune di Corigliano-Rossano che ha sostenuto l'evento

Eccellente prima edizione della Co.Ro.Half. Lo testimonio con entusiasmo anche Giovanna Epis, la numero uno della maratona italiana, presente a Corigliano Rossano in veste di testimonial, a una settimana dalla vittoria del titolo italiano sui 42,195 km: "E' una gara bellissima, veloce, paesaggisticamente invitante e in mezzo a gente quanto mai ospitale. E' un evento assolutamente da vivere e io voglio tornarci per correrla, magari in un momento più favorevole, una settimana dopo lo sforzo di Verona non era consigliabile" sono state le parole della campionessa. Gara bellissima con la vittoria che è

andata a Ayoub Idam. Marocchino della Scuola Atletica Krotoniate, Idam ha chiuso in 1h10'40" precedendo di 1'18" Danilo Ruggiero (Circolo Minerva) e di 4'42" l'ex azzurro Domenico Ricatti (Asd Corricastrovillari, la società organizzatrice). Nella gara femminile prima posizione per Valeria Cirielli (Am.Atl.Acquaviva) che in 1h34'40" ha prevalso per 1'54" su Rosa Ciccone (Asd Corricastrovillari) e per 4'36" su Morena Sestito (Run for Catanzaro). La gara era valida quale campionato regionale della specialità, questi i nuovi campioni: Luigi Altomare (Cosenza K42/SF), Salvatore Curcio (Marathon Cosen-

A TORINO AGILITY DOG E MONDO CINOFILO



L'Agility Dog proposto dallo staff di Uni.Ci, sotto la guida attenta dei due tecnici e addestratori Donatella Foddi e Maurizio Boscaratto, è stato davvero riuscito. Le due giornate sono trascorse in piena armonia e professionalità. Il centro cinofilo Uni.Ci ha condiviso con entusiasmo la propria passione per la cinofilia, mettendo in evidenza l'importanza non solo dell'aspetto educativo, ma anche di quello ludico e relazionale di discipline come l'Agility Dog.

È stato un trionfo di emozioni e performance canine a Torino il 18 e 19 ottobre, durante la fiera Quattrozampeinfiera, l'evento imperdibile per gli amanti dei nostri fedeli amici a quattro zampe. Un momento di formazione, informazione, bellezza e sport che ha coinvolto il mondo dei pets a tutto tondo: dai centri cinofili e veterinari fino agli sportivi, allevatori e toelettatori. Alla manifestazione era presente anche lo stand del centro cinofilo Uni.Ci per la Cinofilia Italiana, recentemente affiliato al Comitato Provinciale di Torino, che ha brillato all'interno di questo contesto portando in scena l'Agility Dog, una delle discipline sportive più amate e conosciute. L'agility dog è uno sport cinofilo che consiste in un percorso ad ostacoli, ispirato al percorso ippico, che il cane deve affrontare nell'ordine previsto, possibilmente senza ricevere penalità e nel minor tempo possibile. Durante le gare il conduttore deve seguire il cane comunicando con esso, dandogli dei comandi e accompagnandolo in tutto il percorso.

SESTA EDIZIONE DA RECORD DELLO XFC WORD CHAMPIONSHIP 2023

Si è conclusa la sesta edizione dell'XFC Word Championship 2023, il prestigioso campionato mondiale di Sport da combattimento tenutosi presso il Roman Sport City di Pomezia. Questo evento è ormai un'eccellenza nel calendario delle competizioni promosse da ASI che quest'anno ha registrato un record di partecipazioni con circa ottocento atleti provenienti da ogni angolo del mondo che si sono sfidati in quattro diverse aree di combattimento, tre ring e una gabbia. L'associazione Xtreme Fighter Champion, da lungo tempo legata ad ASI e guidata da Alessandro Checchini, ha reso la XFC una realtà di rilievo sia a livello nazionale che internazionale. Il Gran Master Checchini, pluricampione di Kick Boxing, è stato il pioniere nel portare nel Lazio un campionato mondiale di sport da combattimento, dimostrando che questa realtà non è più appannaggio esclusivo del Nord Italia. Ad affiancarlo, i suoi due figli: il pluricampione di Kick Boxing Ales-



sio Checchini, sempre presente nell'area combattimento delle competizioni, e la Vicepresidente, la campionessa e istruttrice Valentina Checchini, che si occupa delle premiazioni durante il campionato. La competizione di Pomezia ha visto gli atleti impegnati in diverse discipline come Kick Boxing K-1, Muay Thai, MMA, Box, Grepping e Point Fighting, con una presenza internazionale invidiabile. Ventuno nazioni, incluse rappresentanze dal

Messico, Brasile e dall'isola tropicale di Reunion, hanno partecipato quest'anno, insieme ad atleti iraniani e una massiccia rappresentanza italiana composta da circa 150 atleti da ogni parte del Paese. L'arbitraggio delle gare è stato affidato a professionisti selezionati da diverse regioni italiane, tra cui Lombardia, Campania, Puglia e Sicilia, affiancati da arbitri internazionali neutri per garantire la massima imparzialità.

FX RACING. EMOZIONI A MISANO

Non ha di certo tradito le attese il gran finale della stagione 2023 firmato FX Racing Weekend, andato in scena nella spettacolare cornice del Misano World Circuit. Tre giorni di frenetica attività in pista hanno caratterizzato il round conclusivo di un'annata ricca di soddisfazioni per la serie organizzata da Luca Panizzi, assegnando ben tredici titoli assoluti e dando vita ad oltre trenta gare tutte trasmesse in diretta streaming. Quasi 250 piloti si sono dati battaglia lungo i 4226 metri dell'autodromo intitolato a Marco Simoncelli, in un appuntamento che ha



posto le basi per un 2024 che si preannuncia ricco di novità per il prestigioso contenitore agonistico tricolore. Nicolas Leutwiler è il primo vincitore del GT4 Italy,

mentre Matteo Segre conquista il successo nella FX Pro Series. Tonizza e Critelli s'impongono tra le Predator's, Bodega e Verdi sul trono ATCC.



.....

ASI INAUGURA LA SEZIONE DI GINNASTICA RITMICA

Una nuova avventura ha preso il via per ASI, con l'inaugurazione, nel mese di ottobre, della sezione di Ginnastica Ritmica. La direzione tecnica affidata a Monica Brandizzi ed Eleonora Cipollari ha potuto confidare sul supporto di una squadra giovane e dinamica che in poco meno di un mese ha già messo in piedi il primo evento che apre la stagione: il Torneo Silver e Gold. Protagoniste più di ottanta ginnaste di età compresa tra i sei e i sedici anni

che già concorrono ad alti livelli come suggerisce il nome del Torneo stesso; Silver e Gold si riferisce infatti a due dei livelli più alti della Federazione Ginnastica d'Italia (FIGI). Attraverso questo evento guidato dal Settore ASI Ginnastica, con il contributo organizzativo dell'Asd Xistos, le giovani atlete hanno avuto un'occasione in più per misurare il loro livello agonistico in una location di eccellenza come il Palabandinelli di Velletri. Sette associazioni hanno partecipato all'evento insieme a giudici provenienti da ASI e dalla Federazione Ginnastica Italiana. L'evento è stato suddiviso per categorie e specialità, con le ginnaste che si sono esibite con fune, cerchio, palla, clavette e nastro.

L'entusiasmo delle atlete ha illuminato l'intera competizione e hanno dimostrato un'elevata preparazione e dedizione. Il torneo ha offerto anche un momento speciale con la presenza di due ginnaste internazionali della prestigiosa Società Ginnastica Fabriano la scuola che ha in forze la campionessa Sofia Raffaeli, prima italiana nella storia a vincere un oro individuale ai campionati del mondo nella Ginnastica Ritmica. Le due ginnaste Jasmine Ramilo, ginnasta della Nazionale delle Filippine, e Anna Piergentili hanno accettato l'invito di partecipare e di esibirsi ispirando le altre ginnaste specialmente le più giovani e dando prova della grande dedizione che si cela dietro questo sport.

.....

TRIONFO ITALIANO AL 5° CAMPIONATO MONDIALE DI SCACCHIPUGILATO



Conclusi a Riccione i Campionati Mondiali di Scacchipugilato, organizzati, per la prima volta in Italia, dalla Federazione Italiana Scacchipugilato (FISP) in collaborazione con la World ChessBoxing Organisation (WCBO), sotto l'egida internazionale del Panathlon International, l'evento ha ricevuto il sostegno di ASI che da tempo supporta attivamente lo sviluppo di discipline emergenti. Nicolò Tiraboschi ha portato

lustro all'Italia, primo azzurro a vincere una medaglia d'oro alla rassegna iridata nella categoria under 65 kg. In precedenza Gianpiero Sportelli e Marcello Gasperini erano saliti sul podio. Loro lo aveva conquistato anche Marco Muccini, l'anno passato, ma nel Chessboxing-fit, una versione senza contatto che apre il Chessboxing a tutti coloro che sanno giocare a scacchi. Tiraboschi, 22 anni, con solo un anno di boxe alle spalle ha vinto il titolo contro il francese Tony Infantino, costringendo l'avversario al ritiro ad un passo dallo scacco-matto. Era per lui la sua prima partecipazione ad un mondiale. Tiraboschi è stato fino ai venti anni una delle promesse degli scacchi in Italia, dopo il diploma aveva deciso di dedicare un solo anno agli scacchi per vedere dove poteva arrivare, poi a marzo è esplosa la pandemia e da allora ha giocato solo un breve torneo a tempo lungo. Mentre si iscriveva all'università sentiva crescere l'esigenza di sfogare fisicamente i mesi di inattività. Questo trionfo non solo consolida la posizione dell'Italia nel panorama internazionale dello Scacchipugilato ma testimonia anche il crescente interesse e coinvolgimento di atleti provenienti da diverse discipline in questa affascinante combinazione di scacchi e pugilato.



TRENTESIMO ANNO...

Una storia da raccontare





Patriarcato, ma esiste per davvero?



In quest'ultimo scorcio di anno, siamo stati tutti emotivamente coinvolti dall'orribile omicidio di Giulia Cecchettin da parte del suo ex fidanzato Filippo Turetta. La centoseiesima vittima ci dicono i numeri per il 2023 e speriamo che sia l'ultima. Dopodiché, sono settimane che ci accapi-

gliamo sul fatto se ascriverlo alla follia omicida di un uomo o se sia il frutto avvelenato di un sistema sociale e più precisamente del cosiddetto "patriarcato", spuntato fuori non si sa da dove e messo in relazione alle uccisioni delle donne soprattutto in ambito familiare/affettivo. Di quel sistema di relazioni cioè, in cui la figura del maschio (padre/marito) è stata preminente e privilegiata nella conduzione dei rapporti e nell'organizzazione della società fino alla metà del secolo scorso. Discussione interessante forse quarant'anni fa, ma anacronistica oggi, che quel sistema, almeno in occidente e soprattutto in Europa, è stato travolto dalle lotte degli anni Settanta e dalla determinazione battagliera delle donne, oggi nonne, della mia generazione. Discorso diverso se ci addentrassimo nell'analisi delle società non occidentalizzate, ma questo ovviamente sarebbe troppo lungo da affrontare in questa rubrica e forse non ne abbiamo nemmeno le competenze, giacché esse attoniscono alla sociologia, all'antropologia, alla cultura, alla storia delle tradizioni e a tutte le scienze che riguardano le società umane. Più modestamente proviamo a soffermarci e a parlare di noi che, è bene ricordarlo, per una volta non siamo i peggiori nella triste e oscena classifica (allegata) dei femminicidi in relazione alla popolazione ma anzi, se ciò può consolare, anche se i dati sono spesso contraddittori, ci attestiamo agli ultimi posti dopo paesi più blasonati e "civili" come Usa, Germania, Francia etc. Magra consolazione certo, ci piacerebbe vedere il numero zero affianco al nome dell'Italia, ma questa per ora è solo una speranza, anche se passi avanti ne sono stati fatti parecchi da quando esisteva il delitto d'onore o il matrimonio riparatore, quelli sì, retaggi di una cultura patriarcale. Che però, pur se vituperata, garantiva

un sistema di regole e un'organizzazione che ha attraversato per millenni la storia degli uomini. Come succede spesso, abbiamo gettato l'acqua sporca con tutto il bambino senza riempire la tinozza, lasciando un vuoto e una confusione dei quali ha approfittato in larga parte il sistema capitalistico globalizzato che ha elevato, come fa per ogni cosa, data la sua natura mercantile, l'affettività a merce. Si vende e si compra tutto e a beneficiarne è il miglior offerente, chi ha più denaro, chi ha più potere e capacità (varie) di persuasione. Succede nei rapporti sociali, lavorativi e anche in quelli familiari spesso indotti, condizionati e indirizzati con la pubblicità, le televisioni, i social, al solo fine di portare a compimento l'ennesima "transazione" atta alla possessione di un "oggetto". Che abbia o no un'anima, un intelletto o un cuore non ha importanza, giacché una volta "acquistato" ci appartiene. E quando lo perdiamo scattano i sentimenti peggiori: la rivalsa, la vendetta, la rabbia, il rancore e di conseguenza, non avendo creato nulla di nuovo socialmente a regolarli ed attenuarli, la violenza cieca, il narcisismo maschio, la barbarie umana, singola o collettiva. Non è patriarcato, o almeno non lo è più; chiamatelo maschilismo se volete, ma principalmente è vuoto educativo, mancanza di valori, regole e ideali condivisi. È mancanza di gentilezza e rispetto per l'altro che sia maschio, femmina o diverso; sopraffazione del più forte sul più debole, di chi ha più su chi ha meno. E infine competizione, per essere sempre i primi a traguardo magari sgambettando gli altri. Proprio come ci vuole la modernità: un po' scimmie e un po' alieni, ma sempre meno umani.

FEMMINICIDI IN EUROPA

compiuti in famiglia o da partner ed ex ogni 100mila donne

Lettonia	2,14
Lituania	0,87
Croazia	0,67
Austria	0,6
Slovenia	0,57
Ungheria	0,57
Germania	0,53
Paesi Bassi	0,45
Francia	0,43
Repubblica Ceca	0,42
Malta	0,4
Italia	0,32
Spagna	0,32
Svezia	0,25
Grecia	0,16



Coinvolgi i tuoi soci con tutta la programmazione Sky



TUTTA LA PROGRAMMAZIONE SKY
CON IL CALCIO, LO SPORT E L'INTRATTENIMENTO



COMPATIBILE CON LO STANDARD DVB-T2

Scopri subito l'offerta
02.49545159 | sky.it/associazioni

sky business

Le soluzioni Sky per i locali pubblici via satellite sono compatibili con il nuovo standard di trasmissione DVB-T2. Condizioni Generali di abbonamento ed Informativa Privacy disponibili sul sito sky.it/associazioni.



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO

f i t y l n
creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE
PIU' FACILE DI COSI' ...



#NOISIAMOPER

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

si ringrazia Circolo Canottieri Aniene

